Anno XIII. TORINO, Sabato 8 Novembre 1879 Num. 308.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.



TORINO, 8 NOVEMBRE 1879.

## ITALIA

### Siamo pratici.

Il bellante Achille dei nostri alti ufficiali militari, il generale Luigi Mezzacapo, ritorna alla carica: egli vuole assolutamente persuadere gli Italiani a spendere di più per avere armi ed armati. Egli si è fatto un ideale d'esercito, e vorrebbe persuadere i suoi connazionali a dargli la soddisfazione di raggiungere questo ideale. Egli vuol fare una nazione di bronzo, e vedendo che ci sono degli altri che vorrebbero fare una nazione d'oro, stampa un nuovo scritto nella *Nuova Antologia* per dimostrare che è meglio esser di bronzo che esser d'oro. Cioè, all'Italia, che, essendo estremamente povera, pensa a farsi ricca, egli vuol far credere che è meglio esser forte che ricca, che la miseria non monta, perchè si possa quandochessia venir alle mani con chicchessia.

Il paradosso è forte, e bisognava trovar modo di farlo accettare da quei buoni Italiani. Come fare? Pigliarli dal lato debole. Gli Italiani blaterano sempre di senno, di senso pratico; si son fitti in capo di essere e di voler essere gente *pratica*: facciamo dunque creder loro che se votano maggiori spese militari, se preferiscono la forza alla ricchezza, mostrano proprio di esser gente pratica.

E, per svolgere la sua tesi, il generale Mezzacapo ha scritto cinquantine pagine di disquisizioni, o meglio di divagazioni filosofico-storico-sentimentali, cinquantine pagine, un buon terzo delle quali entrano nella questione militare come i cavoli a merenda, cinquantine pagine, per la maggior parte noiose, monotone, e, per fortuna, niente niente persuasive. Se qualcheduno ha voglia di perdere la pazienza non ha che da provarsi a leggerle.

Narrasi che il generale Luigi Mezzacapo, rispondendo a qualche atroce freddura fatta sul suo nome, uscisse in questo curioso proposito: « Dicono che non ho che un mezzo capo. Poverini! Non sanno che io dei capi ne ho due! »

Per quanto si tratti di cosa un po' misteriosa ed inesplicabile, noi vogliamo sperare che il generale Luigi Mezzacapo abbia un capo come generale, ed un altro come scrittore. Giacchè se il generale valesse soltanto lo scrittore, non ne sapremmo proprio pronosticare molto di buono. Se nella condotta d'una guerra egli divagasse come in un articolo, se anche sul campo di battaglia, invece di avere un colpo d'occhio preciso ed un chiaro concetto della situazione, egli facesse delle corse mazzeppiane attraverso le possibilità e le impossibilità, rischierebbe di capir qualche cosa quando non c'è proprio più bisogno di capir nulla, perchè tutto è perduto.

Noi non seguiremo passo passo il nuovo articolo del generale Mezzacapo. Non discuteremo del motore e delle resistenze negli orologi e nelle macchine in genere, nella fisica, nella costituzione dell'universo, nelle sfere sociali, nelle sfere politiche, ecc. Non discuteremo sulla maggiore o minor esattezza del modo con cui egli presenta il processo tenuto dal rinnovamento morale italiano. Non parleremo di Attila, Gengis-Khan e Tamerlano, di Sant'Ignazio di Loyola e San Domenico di Guzman, di Psammetico II, di Nechao II, di Nabucodonosor e di Cambise. Tutto quanto poteva esser buono nella *Nuova Antologia* scritta da un professore, dà poca o nessuna vitalità al tema svolto dal generale Mezzacapo.

Non lo seguiremo neppure negli argomenti, che riconosciamo in gran parte opportuni e logici, con cui egli combatte la tesi del disarmo generale e della abolizione degli eserciti permanenti. Coloro che in Italia domandano ora queste sono ancora assai pochi, e non fanno ancora legione.

L'ex-ministro della guerra combatte contro le nebbie, e, come Don Chisciotte, scambia molini a vento per guerrieri, e, come Maramaldo, uccide un uomo morto. Gl'Italiani che in proporzione seria e senno non domandano ora nè disarmo generale, nè abolizione dell'esercito permanente. Domandano soltanto che questo esercito sia proporzionato alle forze ed ai bisogni della nazione.

Ci contenteremo dunque di confutare i pochi sofismi realmente pericolosi che si sono nel nuovo scritto del generale Mezzacapo.

Le nazioni, dice il generale Mezzacapo, prima diventano forti e poi ricche, e nessuna è stata prima ricca e poi forte. Il generale dimentica che, ai nostri giorni, in fatto di guerra, l'esser forti e l'esser ricchi è sinonimo. Supponiamo che avessimo un formidabile assetto militare, che fossimo forti di fucili, di cannoni, di fortezze, di soldati, e che poi non ci fossero nelle casse dello Stato i denari per sostenere una guerra e la nazione fosse talmente povera da non essere più possibile estorcerle nulla. A che ci servirebbe l'esser forti? A nulla, giacchè non potremmo sostener la guerra. Il denaro, è stato detto, è il nerbo della guerra. Se questo denaro lo spendete tutto in armi, vi mancherà poi per far la guerra.

Accennando alle nazioni forti e non ricche il generale Mezzacapo cita la Prussia, e si entusiasma per Guglielmo I e Federico il Grande. Questo ci fa sovvenire d'una lettera che Mirabeau, nel 1786, scriveva a Federico Guglielmo II. Il grande oratore della Rivoluzione così parlava della Prussia e di Federico II: « Sire, che cosa ha fatto quel grand'uomo (Federico II) a costo di tanti sforzi? Vi ha egli lasciato degli Stati ricchi, potenti, felici? Toglietete loro la riputazione militare e le risorse del tesoro che possono dissiparsi, il resto è ben debole... Un esercito non potrà sempre, non potrà per lungo tempo fare il fondo della potenza prussiana. » I fatti dimostrarono che Mirabeau aveva ragione. L'aggueerita Prussia di Federico II fu mandata a rotoli da Napoleone I, vi fu per la Prussia una vera *débacle*, una catastrofe. La Prussia si salvò solo grazie a Stein, il quale educò il paese in ben altro modo, lo riorganizzò con scarsi mezzi, e non gli domandò insopportabili sacrifizi.

E che cosa vinse, Napoleone I, cioè l'impero della forza per eccellenza? La ricchezza, cioè le ghinee dell'Inghilterra. Forza contro ricchezza non vale, mentre la ricchezza può sempre creare la forza. Ne abbiamo anzi un esempio recente.

La Russia, malgrado le sue ingenti forze, malgrado le riportate vittorie, malgrado la posizione conquistata nella penisola dei Balcani, dovette ritirarsi davanti ai voleri dell'Inghilterra che, colle sue grandi ricchezze, poteva allestire contro di essa una resistenza durante la quale la Russia si sarebbe immiserita, affatto e sarebbe forse andata in isfacelo.

Il generale Mezzacapo è di parere che la questione della nostra fiacchezza presente, che altri crede sia effetto di mancanza di ricchezza, sia frutto invece della febbre di ricchezza. Egli vuole che di questo amore sviscerato della ricchezza non si faccia il solo movente delle nostre azioni. Secondo lui, noi aspiriamo all'ozio di Sibari, ad un quietismo gaudente.

Poveri Italiani, non è forse questa una derisione? Perchè aspirano a riposarsi dopo le grandi lotte che hanno costato tanti sacrifizi, perchè vorrebbero liberar la terra dai gravami che uccidono l'agricoltura, e vorrebbero togliere gli inciampi allo sviluppo dell'industria e del commercio, perchè vorrebbero fare scomparire la crudele imposta che dimezza il pane alla povera plebe, perchè aspirerebbero a liberarsi dalla vergogna dell'imposta sulla rendita, perchè vorrebbero veder cessato l'obbrobrio dell'espropriazione dei contribuenti che non hanno i mezzi di pagare, perchè vorrebbero offrire ai poveri contadini ed ai poveri braccianti un vitto sufficiente che non li costringesse ad emigrare in lontani paesi per mangiare, perchè vorrebbero tutto questo sono accusati di aver la febbre della ricchezza, di aspirare ad un quietismo gaudente!

E chi fa loro quest'accusa è un italiano, un italiano della parte più misera d'Italia, di quella parte in cui c'è quasi tutto da fare per l'educazione, per la viabilità, per la sicurezza pubblica, per l'agricoltura e per la produzione in genere, un italiano di quella parte d'Italia in cui si ha per vitto l'acquasale ed il pan bigio, in cui si colgono le febbri durante la mietitura perchè non si prosciugano le paludi, in cui si emigra a migliaia, e, quando non si emigra, si ricorre qualchevolta al brigantaggio per mangiare!

Quest'uomo viene a dirci che possiamo aspettare a diventar ricchi, che non c'è alcuna premura. Possono essere di questa opinione, possono aspettare gli uomini che, come il generale Luigi Mezzacapo, hanno da venticinque a trenta mila lire di stipendio all'anno, e non pensano più che tanto alle condizioni in cui si trovano gli altri. Ma coloro che hanno un magrissimo stipendio, da cui lo Stato deduce il 13 1/2 per cento; coloro che hanno un palmo di terreno sul cui prodotto lo Stato preleva quasi un terzo; coloro che si fanno animo ad impiantare un'industria che lo Stato viene ad arenare colle enormi imposizioni; coloro che hanno un piccolo peculio che l'Erario riduce esorbitantemente; coloro, insomma, che hanno legato le mani per far qualche cosa di buono, che hanno scarso il vitto per sè e per le loro famiglie, non pensano come il generale Mezzacapo, e gridano altamente che non possono aspettare.

Il generale Mezzacapo, ben decorato e ben pasciuto, fa osservare che la ricchezza è relativa ai *desiderii* degli uomini, e che Socrate, povero com'era, si credeva sufficientemente agiato. Povero Socrate! Chi gli avesse mai detto che il suo esempio sarebbe stato citato come incoraggiamento alle spese militari! Chi gli avesse mai detto che la sua umiltà poteva essere proposta alle nazioni! Perchè non citare addirittura Diogene? L'Italia, invece di imitare Socrate, potrebbe meglio imitare Diogene, andare luridamente vestita, far pompa in faccia al mondo de' suoi cenci, della sua sconcezza, della sua miseria. È questo che vorrebbe il generale Mezzacapo? Se basta contentarsi, Diogene si contentava al par di Socrate. Perchè non si contenterebbe anche l'Italia?

Il generale Mezzacapo non ha evidentemente pensato che le nazioni non hanno soltanto de' *desiderii*: hanno dei *bisogni*. L'Italia non è ancora entrata nella fase comparativamente buona dei semplici desiderii; è ancora nel periodo dei bisogni. Ed ha bisogni imperiosi, imprescindibili, assai più che non la mattia di voler un esercito come la Francia che ha da fare una *revanche*, o come la Germania che deve sopportare le conseguenze dell'avere stravinto, o come l'Austria-Ungheria che sotto l'impero della teoria del *Drang nach Osten* (spinta verso l'Oriente) deve espandersi verso i paesi danubiani.

È un fatto positivo, innegabile, che l'Italia non avrà guerre fuorchè andandosele a cercare. Ed essa non ha proprio nessun bisogno di cercar guerre, per quanto possano pensar diversamente i generali che, non avendo compiuto fatti luminosi in passato, si lusingano di ripagarsi sull'avvenire, e gli ufficiali che hanno una sfrenata impazienza delle promozioni. Gli è perciò che non possiamo ammettere che l'Italia faccia delle spese come un paese che si prepari alla guerra. Dobbiamo invece farle come un paese che, riconoscendo la convenienza di un dato assetto, va formandolo a poco a poco in proporzione delle sue forze.

Il generale Mezzacapo ha scoperto che non siamo ancora alla bancarotta. Dovremo proprio andare fino alla bancarotta? Non dovremo proprio fermarci che sull'orlo di essa? E osa dir questo un uomo che pretende di amare il suo paese? Certo esso, quand'anche per esagerato amore ad un'idea si concepisse, bisognerebbe avere almeno il pudore di non dirlo.

Il generale Mezzacapo, per indurre i suoi connazionali a nuove spese, vanta l'immensa capacità di sacrifizi degli Italiani. Ammettiamo che qualche sacrifizio sia ancora possibile.

Noi conosciamo un modo, abbastanza *pratico*, di fare ancora un sacrifizio. Tratterebbesi di imitare i capi-operai ed agenti dell'opificio centrale del lanificio Rossi, i quali offersero la terza parte dei loro rispettivi stipendi, onde contribuire alla diminuzione delle spese generali inerenti all'opificio stesso e superare ogni concorrenza anche nei prodotti popolari. Gli ufficiali altamente pagati come il generale Mezzacapo, e le alte paghe in genere dello Stato, potrebbero dare l'esempio di sacrificare un terzo del loro stipendio per l'incremento e miglioramento dell'esercito. Se dessero questo esempio, i meno fortunati di loro si indurrebbero forse a qualche sacrificio proporzionato alle loro forze. Se così non è, è tempo di gridare: Basta!

---

### Dove finiremo?

L'*Italia Militare*, il giornale ufficiale ed ufficioso del Ministero della guerra, fu sempre, come sappiamo tutti, il portavoce o l'ultima espressione di quel partito e di quelle aspirazioni che si compendiano in una sola frase: *Militarismo ad ogni costo*. E fin qui poco male; noi riconosciamo in tutti i partiti, in tutti i gruppi, in tutte le aspirazioni, il diritto di essere rappresentati, desideriamo anzi questa rappresentanza anche quando non sono che l'espressione di minoranze che in certi tempi, come questi ultimi, e in certe condizioni, come le nostre, crediamo nocive al buon assetto e all'economico ordinamento del Paese.

Colle idee, coi principii, colle aspirazioni dell'*Italia Militare* noi non ci trovavamo in generale troppo d'accordo. Per noi il militarismo propugnato dall'*Italia Militare* cominciava a diventare, se non affatto causa immediata di danno economico per l'Italia, almeno un ostacolo gravissimo al suo assetto, una fonte di malessere per le finanze italiane.

Ma fin qui, ripetiamo, poco male. Quel foglio esprimeva in fin dei conti delle idee e dei principii che avevan tutto il diritto di farsi sentire.

Senonchè ultimamente il foglio della capitale, rivedendo tutto il nostro ordinamento militare, ha spinto lo zelo a tale eccesso, ha preso un tono così pretensioso che, paragonato il suo linguaggio colle nostre condizioni presenti, poco manca, a nostro giudizio, che esso non raggiunga addirittura le proporzioni di un'offesa alla deplorabile povertà della Nazione, o di una sfida al buon senso degli Italiani.

Ripetendo in altro tono e misura il concetto fondamentale di certi generaloni che vorrebbero la rovina economica d'Italia a beneficio del militarismo, l'*Italia Militare* trova tutto da rifare, tutto da modificare, da rinnovare, da mutare. Noi abbiamo bisogno di armi, di armati, di munizioni, di fortificazioni, di treno, di artiglieria, di tutto. Come stiamo adesso, stiamo malaccio; dobbiamo andare assai più in là; spendere ancora, spendere senza risparmi, spendere sempre alla barba di tutte le miserie di cui ci lagniamo.

Se questa non è offesa e sfida all'Italia lavoratrice, economica e contribuente, noi non sapremmo che altro lo sia.

Ma l'*Italia Militare* non si ferma a ciò, nè ad una polemica acre e acerba contro tutti i fogli che non la pensano come lei. Essa ha anco trovato il modo di offendere persino i suoi e di portar dissidii anche nelle stesse sfere militari. Il suo tono provocante ha suscitato di questi giorni gravi malumori nelle file degli ufficiali dell'esercito: e ne son nate risposte adeguate.

A questo proposito, noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, e, s'è duopo, anche dei superiori sopra il seguente articolo che ci viene comunicato da militari che si tennero gravemente offesi dal linguaggio inconsulto e dalle teorie provocanti dell'*Italia Militare*.

Eccolo:

L'*Italia Militare*, nel suo N. 129, a proposito delle promozioni nell'artiglieria e nello stato maggiore, trova strano che alcuno se l'abbia a male, poichè, secondo lei, i capitani anziani dell'uno e dell'altro Corpo sono ufficiali dal 1860 e 61; in un numero successivo rincara la dose sobbarcando sul pericolo che taluni capitani di stato maggiore siano promossi prima di quelli d'artiglieria. Noi troviamo questo modo di esprimersi del sullodato giornale nè giusto, nè generoso; non giusto, perchè trattandosi di un Corpo meritamente stimato, siccome lo pare all'*Italia Militare*, che ha reso incontrastati servigi al Paese, e (tanti) eminenti personaggi ha dato all'esercito, si era in diritto di aspettarsi maggiori riguardi; non generoso, in quantochè il Corpo d'artiglieria trovasi attualmente, a confronto dello stato maggiore, grandemente danneggiato, benchè non sia fra tutti il più bistrattato, e quindi per parte di un giornale che si intitola dell'esercito di terra e di mare, cotali derisioni troppo dovrebbero colpirlo.

Ma prescindendo da cotali riflessioni di sentire, che comprendiamo non è dato a tutti di egualmente apprezzare, e venendo alla nuda verità delle cifre, osserverò anzitutto che nell'artiglieria i capitani anziani sono del settembre 1860 e gli ufficiali di stato maggiore del 1860 furono promossi maggiori nel 1874; farò notare inoltre che tra i capitani anziani di stato maggiore vi sono bensì alcuni pochi la cui anzianità di ufficiale rimonta al marzo 1861, ma essi non fecero tutta la carriera nello stato maggiore sibbene nella fanteria e solo nel 70-71 dopo la scuola di guerra passarono nello stato maggiore; quando poi essi verranno promossi maggiori, il che avverrà per certo nel principio del nuovo anno, cioè nel 1880, non si sarà più nello stato maggiore, per quanto riscontrasi nell'Annuario del 1879, alcun capitano la cui anzianità di spalline rimonti al 1861; nell'artiglieria per l'opposto i capitani che hanno siffatta anzianità d'ufficiale sono 207; ad essi tutti ci vorranno non meno di 6 o 7 anni, se pur basteranno; pertanto gli ultimi promossi nel 1861 ad ufficiali soffriranno un ritardo di 6 a 7 anni almeno rispetto ai loro compagni di stato maggiore.

Ma v'ha di più; tra gli ufficiali di stato maggiore, ossia, per dir meglio, tra quelli che in tal Corpo fecero la loro carriera, trovo che già furono promossi maggiori nel 1878 e 1879 quelli la di cui anzianità di spalline si limita al 1862 e 1863; nell'artiglieria invece gli ufficiali che hanno la medesima data di anzianità di spalline dovranno attendere la loro promozione per altri 7 o 8 anni; onde una differenza a loro danno di 10 anni circa, a petto dei loro compagni di stato maggiore. A maggior chiarezza del mio assunto potrei citare il nome degli individui, ma preferisco tenermi sulla generalità, tanto più che altre armi, la fanteria in ispecie, avrebbero diritto a ben maggiori lagnanze che non l'artiglieria; come puossi scorgere da una lettera inserta nel N. 303 del giornale l'*Opinione*.

Io però non intendo con questo di asserire in modo assoluto che lo stato maggiore, se fosse, qual si deve ritenere che sia, non debba avere qualche preferenza, ma parmi lecito il pretendere che quelli che da tal favore rimangono esclusi, siano debitamente rispettati, e non vengano da un giornale che per la fonte dei suoi scritti, per il posto che occupano i suoi ispiratori, dovrebbe esser modello d'imparzialità, crudelmente derisi. Tutto ha un limite; eccessiva cosa è la disciplina, ma non la offende meno chi ne infrange violentemente i dettami, che quegli il quale con frasi sconsiderate, coll'accennar fatti inesatti, col tacerne altri palpanti... di attualità, spinge taluno ad uscire dalla debita riserva.

E dopo tutto ciò, ci domandiamo non senza apprensione: *Dove finiremo?*

---

Alcuni giorni fa il capitano Chiala, in una lettera all'*Opinione*, manifestava il parere che la maggior parte dei milioni spesi in più dei 165 che erano stati fissati sotto le amministrazioni del Sella e del Minghetti, potevano e dovevano risparmiarsi.

Si noti che il Chiala era una volta direttore dell'*Italia Militare*.

---

Leggesi nel giornale militare *L'Esercito*:

« In mezzo a tanto battagliare sarebbe pur desiderabile che il Ministro della guerra, chiunque esso sia, esponesse dinanzi al Parlamento ed al Paese un intero programma di amministrazione militare. Ormai non ne sappiamo più nulla; regna intorno alla questione militare la stessa oscurità che circonda tutte le altre. Conviene che la luce si faccia una buona volta, affinchè ciascuno sappia da qual parte deve schierarsi. Francamente, nelle condizioni attuali, la nostra mente è dominata da una grande incertezza; se ci si domandasse: volete che si spenda di più o che si spenda di meno nel bilancio della guerra? Non sapremmo proprio cosa rispondere, poichè c'è modo di far bene col primo come col secondo sistema, come c'è modo di sprecare i quattrini dei contribuenti e spendendo poco e spendendo molto! Venga adunque il giorno bene auspicato in cui ci si dirà quello che si vuole. »

---

In una lettera che il prof. Marescotti, insegnante all'Università di Bologna, manda alla *Gazzetta dell'Emilia*, leggiamo il seguente passo:

« L'Italia da venti anni guerreggia per la sua nazionalità, fa armamenti, eserciti, navigli, fortificazioni, spendendo gli averi e il sudore dei cittadini. Nè questi sforzi crudeli furono spesi indarno; giacchè siamo riesciti a fare la unità e la indipendenza dell'Italia. L'Italia ha dunque a continuare a portare le armi addosso? Io dico che le armi ci vogliono; ma ci vogliono altresì le membra robuste pel maneggio di queste armi. Dico che conviene alleggerire il peso della ferrea armatura e concedere alla nazione di lavorare, produrre e incivilire; perchè rinfrancata sarà più gagliarda, più sicura e più rispettata, e potrà eziandio evitare il temuto disastro finanziario. »

---

### CORRIERE GENOVESE.

**La 28ª Esposizione di Belle Arti.**

*Il signor Tullio Quinzio.*

(P...olo) — 2 novembre. — Vengono ora i quadri più belli dell'Esposizione: *I miserabili*, di Enrico Bartezago. La scena è dipinta al vivo: rappresenta un'osteria: tre o quattro bevitori stanno libando un ultimo bicchiere; altri già avvinazzati mal sorreggono la testa; altri si abbandonano ad un assopimento agitato; e l'oste con un sorriso mefistofelico s'avvicina ancora una volta ai bevitori coi boccali ripieni... Ma se voi esaminate quei volti, quegli occhi stralunati, quelle risa convulse di alcuni, quella stupida serenità di altri... ah, voi lo vedete bene che quelle risa e quella tranquillità non sono che apparenti; che quella gioia e quella felicità non sono che di poco momento; che in quelle menti deve di tratto in tratto risorgere il pensiero d'un piacere più casto e più puro, quello della famiglia e del lavoro..... anch'essi devono

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 13.

## MEMORIE DI UNA ZIA

Appena fuori, passammo in rivista diverse carrozze, poi, sceltane una, diedi ad alta voce l'indirizzo dell'abitazione di Valentina; tuttociò placidamente con la fisionomia più naturale.

Salo che fummo, libero dall'incubo di quello sguardo che ci sentivamo appuntato, io ebbi un sorriso... un bel sorriso di trionfo. Valentina affranta dall'emozione, mi si gettò fra le braccia.

— Zitta, — diss'io, — non ci vogliono lagrime, ci vuole forza d'animo, signora mia. La mia parte è finita, comincia adesso la tua.

E in fretta in fretta cominciai la lezione: la zia Angelica è malcontenta della famiglia; forti diverbi ebbero luogo per il matrimonio di Amalia, i di cui interessi sono protetti dalla zia... scene... contrasti... svenimenti, tutto ciò che la fantasia può suggerire di tragico. La lettera della zia Angelica, tu, Valentina, la ricevesti per istrada, poscia ti fu rapita, da chi?... I tuoi sospetti cadono sulla donna di governo. Avvi un'esplosione per parte del conte? Ei chiami la governante, si protesti contro di lei, contro le irriverenti sue maniere, contro l'abuso di frugare, di origliare, si protesti in guisa da far credere di sapere... quello ancora che fortunatamente non si sa.

Valentina pendeva dalle mie labbra... Ebbi la tentazione di dar principio ad un altro panegirico. No, pensai, questo non è il momento, presto la carrozza si ferma e sarei interrotta all'esordio. Mi limitai a significarle che tutto quanto erasi fatto, sarebbe precisamente nulla ove non si fossero mantenuti incrollabili propositi nell'avvenire.

La baciai con un resto di collera, le proibii di scrivermi per non correre azzardi, attesi che fosse scomparsa sulla risvolta dello scalone, e ordinai al cocchiere di condurmi a casa.

Oh! l'acerba lezione deve aver fatto un solco nel cuore di Valentina! Che ella lo ami quel formidabile capitano non v'è da dubitarne, nè le si può dare gran torto... ma in fin dei conti il buon senso, i retti principii non furon già istillati per nulla dentro il nostro cervello e nell'anima nostra! La fanciulla dal darsi vinti è propria degli sciocchi: bisogna saper contrastare a palmo a palmo il sodo terreno della propria dignità quando è per essere invaso dalla precipitosa corrente della colpa! Bisogna che il cuore dia sangue come gli occhi dan lagrime per assicurarsi il trionfo magnifico di sè medesimi.

Voi lo pensate così, zia Angelica! e nessuno vi darà torto, sempre che esterniate le vostre opinioni su queste pagine compiacenti e discrete.

Mi avvenni in Edmondo entrando in casa.

— Che avvi di nuovo? — dissi per dir qualche cosa.

— Questa novità, — e spinse all'aria un denso spirale di fumo. — Zigari da venticinque centesimi, zia. Ecco per dire, voi non me ne avete pagati mai, zia Angelica.

Aveva il cappello un po' di traverso e la fisonomia provocante più del solito.

— Come, non sei al tuo ufficio, ragazzo svogliato!

— Caspita, ci sono stato fino adesso... e ritorno.

— A rivederci, — dissi incamminandomi.

— A rivederci domani.

— Perchè non oggi?...

— Perchè pranzo col capitano!

— Ah! — feci arrestandomi.

— Sì, — proseguì Edmondo con fare da protettore; — ci vedemmo stamane, facemmo una passeggiata e m'invitò seco a desinare:... buon giorno, zia Angelica.

— Buon appetito, Edmondo.

Due giorni dopo ebbi una lettera dalla Posta:

« Madama, ho lusinga di non farvi dispiacere, scrivendovi. Ho bisogno di ringraziarvi e di dirvi che, mercè vostra, io sono tranquillo. Vidi iersera mio cugino e sua moglie; nulla di più rassicurante del loro contegno. Ciò vuol dire che i mezzi usati da voi per allontanar l'uragano, raggiunsero l'intento. Basta ora a me compiere degnamente la parte mia. Le cose serie, come voi dicesto, vanno trattate con estrema serietà... Addio, madama, fra non molto saprete a qual passo mi spingono le riflessioni.

« Conte Edmondo..... »

Rinchiusi con somma cura entro il mio portafoglio la lettera del capitano. Che sarebbe egli per fare? Mi strinsi nelle spalle, persuasa infine che il suo sano criterio l'avrebbe indotto solamente a cose buone e lodevoli.

***

Trascorse una settimana intera dopo le tante vicende. Non avevo più riveduta Valentina! Quasi quasi il mio debole spirito era in procinto di lasciarsi impossessare dalle solite smanie segrete, quando Edmondo, sporgendo la testa entro la mia camera, mi annunziò con voce stentorea la visita di Valentina...

Valentina mi si presentò come una figlia che rivede la madre dopo lunga assenza.

No, non dimenticherò giammai la toccante espressione di gratitudine dipinta su quel viso malinconico e dolce! Non dimenticherò giammai quelle due grosse lagrime che vidi rigarle le guancie, e quel mesto sorriso che le sfiorava la bocca mentre esclamò stendendomi le braccia:

— Senza di voi, che sarebbe avvenuto?

Eravamo commosse ambedue: nell'amplesso che le diedi misi tanta forza di tenerezza, che essa l'avrà sentita nell'anima, poichè posandomi una mano sulla fronte con filiale famigliarità, e fissandomi ardentemente:

— No, — disse scrollando la testa, — no, cara zia, tu non avrai più da palpitare d'angustia... il bene che tu mi hai fatto è stato immenso, ed io ti debbo un contraccambio di divozione e di obbedienza infinita.

Ero ansiosa di sapere. Valentina si snodò i nastri del cappello, gettò il manicotto, e sedendosi vicinissima a me, si diede a narrarmi con voce animata ciò che era seguito dopo il nostro ultimo incontro.

— Il giorno stesso dell'appuntamento il conte si presentò a pranzo di un umore triste, preoccupato; eravamo soli, e ne fui contenta per potere con maggior franchezza disimpegnare la mia parte. Io mi stava indifferente e tranquilla; mostravo di non accorgermi delle sue froncie, degli atti dispettosi e delle distrazioni incivili. Memore dei vostri suggerimenti, io m'era fatto un piano e lo eseguii.

« Tutti i giorni alla frutta viene la governante a porgerci il caffè; io l'attesi. Al suo comparire mi rivolsi al conte, che finiva allora di dirmi sgarbatamente non poter soffrire in casa sua l'odore delle gardenie, un mio fiore prediletto. « — Avete ragione, ognuno ha i proprii gusti e van rispettati; e giacchè siamo in discorso, ho anch'io da manifestare una debolezza, e la vorrei rispettata da qui innanzi... Si tratta di persona, chiunque siasi, capirete? che viene in camera mia mentre dormo a perquisirmi le saccoccie dei vestiti, e in difetto di danaro mi ruba semplicemente le lettere. Badate, il caffè si rovescia... »

La governante in realtà fu sul punto di rovesciare la caffettiera. Non guardai in faccia nessuno, stetti aspettando una risposta. Dopo breve pausa il conte sclamò: « — Credo che v'inganniate: in casa mia nessuno ruba, ch'io sappia; voi piuttosto siete mancante e vi lasciate cadere di tasca le lettere equivoche... senza firma... che vi danno appuntamenti. »

— Fino, Salsima, la signora, — esclamai; — nel mostrare la lettera a tuo marito ha finto d'averla trovata...

— Precisamente, — continuò Valentina. — Il conte avea troppo presto tradita la confidenza; io mi prevalsi della sua cattiva politica, e, non avendo più dubbio alcuno sul vero rapitore della lettera, proseguii con uno sprezzante sorriso:

« — Ah voi sapete... ve l'han fatta leggere, molto bene! non mi sono ingannata, giudicando non solo imprudente, ma perversa, ma abbietta la persona che s'introduce nella mia stanza e mi fruga i vestiti: meno male, » soggiunsi con alterezza (Dio perdonatemi!) « meno male che i miei appuntamenti hanno a testimoni centinaia di persone, e i miei raggiri consistono in confidenze di famiglia. » Alzai gli occhi sul conte; parvemi terribilmente accigliato; giocava con un'arancia e taceva. La governante finì di riempiere le tazze e si ritirò come un'ombra. « E voi, signor conte, » proruppi, « voi permettete che donna simile a quella occupi un posto nella vostra famiglia? Voi rispettate così il vostro decoro ed il mio? » Il conte si alzò con impeto. « Voi, » disse, « voi accusate la governante perchè non vi garba, perchè vi è antipatica e ne disconoscete le qualità..... Siete poi certa di quanto asserite? Se vi è mancata una lettera, è proprio la governante che ve la deve aver presa? » « Proprio lei, » feci con la massima convinzione; « non altri che lei può scendere a così basso uffizio; e voi lo sapete; lo sapete tanto che non potreste giurare il contrario sull'onor vostro. » « — E se vi dicessi, madama, che la lettera l'ho presa io? » — Mi posi a ridere. « Se ciò fosse, direi che l'avete presa dietro suo impulso, il che tornerebbe lo stesso; ma io vi dico invece che voi non ci entrate, signor conte; perchè un uomo di proposito, come amo di credervi, non ruba lettere alla moglie onorata; tutt'al più, attesa la umana fragilità, tutt'al più le riceve, le analizza insieme al furfante che le ha rapite e va a verificare fin dove arriva la supposta infedeltà della moglie. Ma rallegratevi, signor conte, di quanto avete scoperto. » — Dio! la forza che mi sosteneva era fittizia, zia Angelica! Le mie belle, sonore parole mi ricadevano sul cuore come altrettante stille di veleno. Ahimè! priva del vostro soccorso, la mia fronte avrebbe pur dovuto arrossire.

(*La fine a domani*).

TOMMASINA GUIDI.

sentirlo tutto il peso del loro stato infelice, devono sentirlo d'essere miserabili...

Il signor Bartesago dev'essere un uomo di cuore.

***

*I bei tempi andati*, del signor Francesco Colombi da Milano, è, a mio giudizio e di molti, il quadro più bello di quanti sono esposti. Se voi vi soffermate un po' dinanzi a quella oscura tela facendovi paralume colle mani, voi dimenticherete d'essere nella sala del ridotto: vi troverete in un immenso salone antico d'un'altezza enorme, oscuro quasi, perchè la luce che penetra dalla porta laterale non arriva a rischiarare abbastanza nè il soffitto, nè il muro laterale colle sue pitture della scuola Michelangiolesca: in quella semi-oscurità stanno tre figure da carnefice che attendono a tormentare la vittima adagiata su di un grosso ceppo, giacchè siamo ai bei tempi della Inquisizione. Quello che rende ammirabile il quadro è l'effetto di luce così ben condotto da rivelare al visitatore il pennello d'un vero artista... Costa duemila lire, ma ne vale ben molte di più.

*A lavoro compiuto*, del sig. Egisto Lancerotto, di Venezia, è pure uno dei bei quadri. Sono le giovani tabaccaie che escono dall'opificio addossandosi e spingendosi, impazienti di essere sulla strada; quelle faccie grassotte hanno un tale sorriso da furbe.... Voi non mi domanderete il perchè di quella impazienza e di quel sorriso, quando avrete visto ronzare tutt'attorno certi giovinotti che non si trovano lì a caso e forse non per la prima volta... I pregi di questo quadro sono moltissimi: il bambino seduto presso alla porta è un perù.

*La processione*, di Giuliano Bart. È proprio una fedele riproduzione delle processioni presso le nostre riviere: una processione modesta alla riva del mare; non ci sono che pochi sacerdoti, un *bulo* che si affatica a sostenere il pesante crocifisso, le vergini, e un seguito di gente del paese e di villeggianti, come appare dall'abito più civile: la luce dei lampioncini non potea di meglio essere raffigurata: i tipi, la località, la riva sono proprio al naturale; c'è poi una vivacità di colorito, una spigliatezza, che ben-à ragione la giudicare essere questo un quadro di grandissimo pregio.

***

Ed ora faccio un po' di salto nelle sale e lascio indietro qualche quadro che vi nominerò poi: tant'è, sono impaziente di farvi far conoscenza d'un giovane nostro concittadino, del signor Tullio Quinzio, che si è fatto ammirare per il grandioso suo quadro qui esposto.

Il Quinzio non ha che vent'anni e questo è uno dei primi suoi lavori: ma che lavoro di polso e di genio!

È un quadro vastissimo dell'altezza di più d'un metro e lungo più di due: rappresenta *La conferenza di Cristoforo Colombo col Padre guardiano alla Rabida*. Colombo, svolta dinanzi al frate una carta geografica, spiega al frate le grandiose sue idee: il frate ascolta con attenzione, e pare che intenda le spiegazioni dell'ardito navigatore, poichè sul volto di questi brilla un raggio di speranza che gli ravviva le forze perdute e lo eccita a proseguire nell'esposizione del suo progetto.

Nello sfondo si vede una bella figura di ragazzo (il figlio di Colombo), cui la generosità dei frati ha concesso una scodella di minestra; più a destra del ragazzo vi sono due frati in colloquio tra di loro.

È questo il quadro che attira a sè la maggior parte di gente, e ben a ragione. Il Quinzio ha una maniera così spiccata, un'intonazione così giusta, un pennello così sicuro da non farlo credere un giovane artista. La gravità del chiostro, la serietà del soggetto vi sono espresse a meraviglia. Il frate guardiano ha una posa così naturale da farvelo vedere vivo in carne ed ossa: Colombo ha un'espressione malinconica, ma rassegnata... Poverino! esclamano tutti quei che lo vedono..... quel bambino lungo lungo, allampato, seduto su d'un patriarcale cassettone colle spalle un po' curve e che non pensa che a mangiarsi la minestra, è da sè un vero gioiello.

Lo dicono tutti: il Quinzio si farà bravo, sarà una nostra gloria. E lo credo anch'io: ora non ha che 20 anni; l'anno scorso ha ottenuto per concorso d'essere mandato, a spese dell'Accademia, a Roma onde proseguire nei suoi studi: questo è il primo saggio che egli ci manda da Roma... Bravo nostro Tullio: possa tu proseguire diritto diritto nel cammino pel quale ti conduce la scintilla del tuo genio!

Parlando del giovane artista, non vo' tralasciare di nominarvi quell'anima eletta e generosa, amante delle arti belle, il signor Bartolomeo Parodi, pure nostro concittadino, ricchissimo banchiere, che, più che padre, fu larghissimo d'appoggio al Quinzio nei momenti dubbiosi.

Mentre si va colmando di lodi l'artista, di questo non se ne terrà degno colui che le sue ricchezze adopra nel sostenere ed avviare quelli che hanno innato il genio dell'arte! Il sig. Parodi non può meglio che così, nè più lodevolmente far uso delle sue ricchezze.

In un'altra mia finirò di nominarvi quegli altri quadri che mi paiono più degni di menzione.

# ESTERO

## DALL'AUSTRIA.

*Le informazioni udinesi della* Deutsche Zeitung *— La miseria del Goriziano — Finanze italiane e finanze austro-ungariche — I fortini della frontiera trentina — Gli scandali d'Ungheria — Un quadro di Salvator Rosa.*

(R.) — Vienna, 5 novembre 1879. — La *Deutsche Zeitung* ci fa di nuovo il favore di guardarci nel sacco. La smania di voler correggere i nostri falli diventerà una vera mania, da cui sarà mestieri curare tosto o tardi i giornali austriaci.

Si sa, il loro sacco l'hanno alle spalle, e non ci vedono dentro, con tanta maggior comodità fanno a noi la notomia.

In una corrispondenza da Udine, il citato foglio si fa scrivere delle cose della cui verità io non vorrei costituirmi garante. Che a Udine sia tuttora in buona memoria il paterno regime austriaco, lo so, ma so altrettanto che i *Friulani* sono gente tranquilla e cortese, e non usano usare scortesie agli stranieri, anche se essi fossero rappresentanti del Governo d'Austria.

Dunque mi sia lecito dubitare delle pretese animosità della popolazione contro gli ospiti che il Governo italiano trattò sì splendidamente.

Il corrispondente si è preso l'incomodo di accompagnare tutto il presidio di Udine nel giorno dell'inaugurazione della Pontebbana, e non sarò io che glielo serberò rancore. Ma quando ci si dice: « Sotto i *fìrmani austriaci* gli Udinesi stavano meglio, le loro industrie fiorivano, mentre ora languono, i loro commerci si estendevano fino a Trieste, mentre oggi non giungono neppure a Venezia, e perciò guatano *avidi* ai *nostri paesi che sono ricchi e promettono loro migliori risorse a sfruttare*, » bisogna bene osservare che tra avversari politici questo modo di trattare è non solo inurbano, ma anche sleale.

***

Ma è anche sciocco! Poichè ognuno sa che la provincia di Udine è fertilissima, la sua popolazione laboriosa, e che le nuove comunicazioni le recheranno un immenso vantaggio, mentre di là del Judrio appena si campa.

Il corrispondente della *Deutsche Zeitung* avrebbe fatto bene di recarsi nel Goriziano per persuadersi *de visu* della squallida miseria che vi regna. Ci vada e vedrà che anche le tasse austriache sono gravi, insopportabili, e che hanno finito per rovinare il contadino, il possidente, l'industria e il commercio!

Poveri sono quei paesi, doppiamente poveri, per le loro condizioni materiali e morali!

A dar retta agli scribi dei giornali viennesi, l'Italia è una terra da strapazzo, l'Austria invece la terra della cuccagna; ma i giornali viennesi sono tutt'altro che competenti a giudicare in proposito.

***

L'Italia ha uno sbilancio, diciamo, di venti milioni di lire; ah! ecco che se ne va a rotoloni! L'Austria ne ha uno di venticinque milioni di fiorini, l'Ungheria peggio, i suoi beni demaniali sono ipotecati, il suo credito è nullo; ma è l'Italia che deve far le spese, sempre l'Italia!

***

Quando cesseranno da simili bassezze?

Vedremo dove li condurrà il loro orgoglio. Ora che hanno la Germania alle spalle sono ringalluzziti e cantano gloria! All'Italia contumelie e minaccie! Ma in fin dei conti possiamo starci tranquilli.

All'evenienza:

Le belle facilmente trovan marito.

***

Ormai la frontiera austriaca del Trentino è armata di *sedici fortini*, tutti di stile moderno, coi ridotti scavati nel suolo, che ai casi possono servire da punti d'appoggio per estese fortificazioni di secondo grado.

Il fortino sulle alture di Sardano è appena compiuto, e già si sta erigendone un altro nella chiusa tra Forbola e Riva.

Le Delegazioni si troveranno dinanzi ad un fatto compiuto; il Governo domanderà loro un credito suppletorio e i contribuenti pagheranno.

Si diceva che il Governo austriaco avesse chiesto delle spiegazioni all'italiano sull'ideato cambiamento di fronte della fortezza di Verona. La voce era falsa, perchè il Governo italiano non aveva mai avuto un tal pensiero, ma ci dava un'idea della suscettibilità austriaca.

Sarebbe giusto che il Haltanz fosse incaricato di domandare al barone di Haymerle perchè mai l'Austria spenda tanti denari nelle fortificazioni del Trentino?...

***

Fra poco chiameremo l'Ungheria la classica terra degli scandali!

Due mesi fa la voce del popolo accusava il conte Zichy-Ferraris, segretario di Stato al Ministero dell'interno, di baratti ed altre simili laidezze a danno dello Stato.

Lo Zichy si dimise, dichiarando di volersi rimettere ad un Consiglio d'onore, ed ora sembra che lo si abbia trovato indegno di far parte di una Società di gentiluomini, perchè il Comitato del *Jockey-Club* di Pest ha proposto all'adunanza generale la sua esclusione.

Non s'era neppure acquetato il rumore destatosi per tal fatto, ed ecco che un nuovo e ben più grave scandalo commuove tutta l'Ungheria.

Il ministro delle finanze, conte Szapary, parente del celebre generale che l'anno scorso difese sì tenacemente le linee di *Voboy*, salvando così il Philippovics, ch'era entrato in Serajevo, elabora un progetto di legge sull'ammortamento delle obbligazioni dell'esonero del suolo, progetto che le colpisce nella metà del loro valore; ma prima di presentarlo alla Camera si avvale della sua posizione per vendere centinaia di migliaia di fiorini di obbligazioni che possiede, rovinando così un banchiere che s'era fidato di lui. I suoi soci, i conti Westfahlen e Festetics furono pure della partita.

Auguro ai signori una buona digestione!

Ad ogni modo vedremo se il Parlamento ungherese avrà il coraggio di votare una Commissione d'inchiesta. Ne dubito: la maggioranza è composta di creature del Governo capaci di qualunque cosa.

C'è del marcio in Danimarca!

***

A Tasovic, nella Bosnia, fu scoperto un vero Salvator Rosa. Un quadro rappresentante una barrasca nell'Adriatico. Le dimensioni del quadro e la rarità delle opere del grande maestro hanno fatto sì che il dipinto fu venduto per 26,000 marchi.

### Riduzione dell'esercito austriaco.

Scrivono da Vienna al *Fanfulla*:

« Permettetemi di richiamare la vostra attenzione sopra una misura testè ordinata, e finora non menzionata nella stampa italiana. L'Imperatore d'Austria ha ordinato che il giorno 15 del mese di ottobre siano mandati in congedo 10 uomini e agli ultimi di novembre altri 5 uomini per compagnia da ognuno dei reggimenti di fanteria e dei battaglioni dei cacciatori, esclusi quelli che si trovano stanziati nella Bosnia e nell'Erzegovina. Quei 15 uomini per compagnia rimarranno congedati durante tutto l'inverno, sino al 31 marzo 1880. Questo congedamento non ha nulla da fare coi soliti congedi annuali, quando vengono chiamate le nuove reclute ai rispettivi corpi. Riferendosi l'ordine imperiale a 76 reggimenti di fanteria e circa 30 battaglioni dei cacciatori, il numero dei soldati straordinariamente congedati sarà di 21 mila per la fanteria e di 1800 per i cacciatori: in tutto circa 23 mila uomini. Risulta da questa misura un risparmio per l'erario di più di un milione di fiorini, pari a circa 2 milioni e mezzo di lire italiane. »

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5182), dell'11 settembre, con cui il comune di Gaorzo è separato dalla sezione elettorale di Monticelli d'Ongina, e formerà una sezione distinta del Collegio di Piacenza.

2. **R. Decreto** (n. 5126), del 23 settembre, con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato, descritti nella tabella annessa al presente Decreto, del complessivo valore di lire 26,305 75.

### Le Casse di risparmio postali.

Dal resoconto sommario pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* risulta che a tutto il mese di settembre vi erano nel Regno num. 3224 Uffici postali autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale di risparmio, che il numero dei depositi era di 890,112 e di 307,459 il numero dei rimborsi.

A 236,731 ascendeva il numero dei libretti emessi, e a 17,702 quello degli estinti.

Rimanevano in corso n. 219,029 libretti.

Il movimento dei fondi era rappresentato a tutto settembre dalle seguenti cifre: importo dei depositi L. 52,006,922 26, interessi capitalizzati L. 402,520 58, somma complessiva dei depositi e degli interessi L. 52,409,442 84, importo dei rimborsi L. 30,112,289 53, residuo del credito dei depositanti L. 22,297,153 31.

# CORRIERE DELLA SERA

7 novembre.

## DA ROMA.

### La riunione dei capi.

(VICO) — 6 novembre. — Le giornate come ieri sono proprio giornate campali per un giornalista. Una riunione come quella di ieri è proprio un avvenimento politico. Ho cominciato a girare nella mattina per vedere questi o quest'altro e saperne un po' qualche cosa. Nei corridoi della Camera correva voce che la riunione non si tenesse più ieri e fosse rinviata.

Il Cairoli aveva l'altra sera accusato una leggiera indisposizione, il Crispi era ancora indeciso se accettare o no l'invito.

Basta, come si suol fare in simili occasioni, mi son recato per saperne qualche cosa al Ministero dell'agricoltura e commercio.

La riunione non era contrammandata.

Due o tre uscieri, coi bottoni più lucidi del solito, andavano su e giù per le scale con un'aria affaccendata.

La gran sala del Ministero dell'agricoltura era... addobbata per la circostanza.

***

Sono le dodici meno pochi minuti e non è ancora venuto nessuno.

Già, è una cosa che si sa, se la riunione è indetta per le dodici, è inutile aspettare fino alle 12 1/2 non si vedrà nessuno.

L'on. Crispi arriva finalmente in un bel coupé col servitore con tanto di galloni d'oro; il Depretis se ne viene modestamente in una botticella; il Presidente del Consiglio, accompagnato dal suo aiutante di campo, il mio amico Casanova, giunge nel suo coupé modestissimo, tirato da un cavallo ancora più modesto del coupé e guidato da un cocchiere senza galloni e che non sembra darsi nessuna importanza, malgrado che abbia l'onore di condurre il primo ministro di Sua Maestà.

Qualche sommessa graziosa succede nell'atrio del palazzo di via della Stamperia.

Gli amici intimi danno al loro capo, prima che salga le scale, gli ultimi consigli.

Due o tre deputati, che non sono capi, ma che però hanno qualche influenza, stanno lì di piantone nell'atrio e hanno una parolina da dire a tutti quelli che entrano.

***

I capi si trovano riuniti poco prima dell'una.

Parecchi di essi non si possono vedere fra loro, hanno vecchi conti da saldare e rancori che non possono far tacere. Tuttavia dissimulano abbastanza bene e si scambiano i saluti accompagnati da qualche sorrisetto agrodolce, come se fossero gente che si veda per la prima volta.

Vi ho telegrafato ieri chi fossero i presenti.

Ho attinto ancora tutte le informazioni possibili e non ho nulla da mutare a quel telegramma. I presenti erano proprio quelli che vi ho telegrafati. Ho dimenticato uno soltanto fra quelli che hanno aderito per lettera allo scopo della riunione: il Bertani.

Aderire allo scopo della riunione: è proprio la frase adoperata nella lettera dallo Zanardelli.

Apre la seduta con un breve discorsetto il Presidente del Consiglio, l'unico fra i ministri presente.

Questa decisione del non intervento dei ministri alla riunione fu presa all'ultimo momento.

Il Cairoli spiega il perchè della riunione e lo scopo di essa. Lo scopo è quello di vedere se si può una buona volta, lasciati in disparte i personali rancori, mettersi d'accordo e ricostituire il partito che, così scisso com'è, andrà a certa rovina. In quanto a lui è disposto a non lasciare alcun mezzo intentato per raggiungere lo scopo.

Nella necessità di mettersi d'accordo convengono tutti. Ma per mettersi d'accordo bisogna prima intendersi sulle principali questioni che sono all'ordine del giorno e specialmente sulla questione finanziaria.

Vengono, per il momento in seconda linea, la legge elettorale e la riforma della legge comunale e provinciale.

***

La discussione si apre sulla questione del macinato, alla quale si collega naturalmente la questione finanziaria e quella sulla competenza del Senato.

Parlano parecchi oratori che sostenevano all'unisono nel sostenere indispensabile e urgente l'abolizione totale.

Ma sono d'accordo altresì nel capire che colle previsioni fatte per il bilancio del 1880, il sostenere quell'abolizione non è la cosa più facile di questo mondo.

Bisogna prima di tutto sapere se quelle previsioni debbono restare tali e quali o se possono essere in qualche modo modificate.

Il Ministro delle finanze non c'è.

È indispensabile conoscere il suo avviso per prendere una deliberazione.

Allora l'on. Cairoli dice che parlerà col Grimaldi e prende impegno di dare fra qualche giorno una risposta definitiva.

Sicchè la riunione, dopo un'oretta e mezzo, si sciolse, rinviando ogni deliberazione a venerdì, giorno nel quale si riuniranno nuovamente all'istess'ora, nell'istesso luogo, coll'intervento del Ministro delle finanze.

E i capi se ne escono facendo coi loro amici i più svariati commenti.

Tre o quattro giornalisti attendono sul portone del palazzo l'on. Nicotera e l'accompagnano alla Camera, dove si reca, con parecchi altri degli intervenuti alla riunione, per assistere alla seduta della Commissione del bilancio.

E me ne vado anch'io alla Camera.

La Commissione si è ieri trovata in numero e ha tenuta la prima adunanza, ma non ha preso che deliberazioni di seconda importanza e non è stata fatta la proposta sulla quale vi sarà una fiera lotta, quella cioè di discutere prima il bilancio dell'entrata che quello della spesa.

I proponenti hanno deciso d'attendere anch'essi di conoscere il contegno che intende tenere l'on. Ministro delle finanze.

***

La riunione di ieri non ha dato alcun risultato reale effettivo.

Ma i più credono che ieri la situazione si sia abbastanza delineata.

Hanno tutti notato come la riunione fosse composta quasi completamente di meridionali, assenza completa dei toscani, dei liguri, dei lombardi e anche dei piemontesi, perchè il Depretis, che appartiene alla deputazione piemontese, fa in questo momento comunella coi gruppi meridionali e non può considerarsi come intervenuto alla riunione in nome della deputazione piemontese.

La promessa del Cairoli di parlare col Grimaldi, l'aver egli preso impegno di mettersi d'accordo col Ministro delle finanze sulla questione delle previsioni, vien considerato come un sintomo dell'uscita dell'on. deputato di Catanzaro dal Ministero.

Si sa che egli non è disposto a modificare una cifra alle sue previsioni.

Anco ieri mattina egli ha mandato alla Commissione del bilancio parecchie note di variazioni, ma esse non alterano sostanzialmente il bilancio, nè scemano di un centesimo il disavanzo.

La voce di un probabile rimpasto ministeriale, come vi telegrafai, corre con insistenza.

Secondo queste voci uscirebbero dal Ministero il Grimaldi perchè si possa modificare le previsioni del bilancio, il Bonelli per poter sospendere, per quest'anno almeno, le maggiori spese militari, e il Varè perchè così vogliono il Crispi e il Depretis che lo dicono un clericale.

Chi sarebbero i destinati a succeder loro?

È curioso. Non corrono finora i nomi dei candidati e gl'intervenuti alla riunione hanno assunto un'aria di mistero e non c'è verso di cavarne fuori nulla.

Aspettiamo di vedere che cosa succederà nella riunione di venerdì.

### NOTIZIE DA ROMA.

6 novembre.

*Il Papa chiede notizie della Regina.* — Il *Fanfulla* assicura che il Papa, conosciuta la malattia di S. M. la regina Margherita, chiese delle informazioni, esprimendo i suoi voti per una pronta guarigione.

— *Il relatore del bilancio dell'interno.* — L'on. De Renzis è stato nominato relatore del bilancio del Ministero degli interni in sostituzione dell'on. Mussi.

— *Commissione generale del bilancio.* — La Commissione generale ieri si è finalmente trovata in numero.

Presiede la riunione l'on. La Porta.

Ad iniziare i lavori fu deliberato che oggi si costituiscano le Sottocommissioni, i cui membri sono in Roma. Si spera che le Sottocommissioni saranno in grado di poter presentare presto il risultato dei loro studi. La Commissione generale intanto si è aggiornata a lunedì, 10 del corrente mese, alle 2 pom.

— *Partenza del conte Maffei.* — Ieri sera l'on. conte Maffei, segretario generale al Ministero degli affari esteri, partì da Roma alla volta del Piemonte. La sua assenza sarà di pochi giorni.

# CORRIERE DEL MATTINO

8 novembre.

## DA ROMA.

*Dimissioni del Grimaldi — Morto oggi, risorgerà domani — Varè e Bonelli — Situazione deplorevole.*

(P.) — 6 novembre. — Vi dissi in una delle passate corrispondenze che la posizione dell'on. Grimaldi era insostenibile di fronte alle pretese di coloro che assicurano possano andar di concerto le maggiori spese nei bilanci e l'abolizione del macinato.

L'adunanza di ieri mi ha dolorosamente dato ragione. Poche ore sono il giovine ministro è andato dal collega Cairoli a dichiarargli che era sua volontà irremovibile abbandonare il portafoglio delle finanze onde venga confidato a mani più fortunate.

L'on. Cairoli farà di tutto per consigliare il Grimaldi a piegarsi (sempre in nome della concordia) alle strane esigenze dei capi del partito, ma, potete esserne sicuri, il Grimaldi non cederà.

***

Ora io domando se si può dare al Paese prova più infelice di incapacità e di partigianeria. Vi è un ministro che ha detto il vero e per questo lo si sbalza! Eppure risuona ancora per i corridoi di Montecitorio l'eco delle fragorose risate colle quali furono accolte le acrobatiche previsioni del Doda! Eppure la verità non tarderà a farsi palese e chi ci guadagnerà non sarà certo il Cairoli, che, pur di restare qualche mese di più al potere, sconfessa l'opera di un collega e cede ogni autorità di comando ad una dozzina di deputati che gl'intimano l'*aut, aut.*

***

Non ricorda il Cairoli quel che egli abbia risposto al Grimaldi quando questi, *prima di pubblicare i suoi bilanci*, lo avvertiva che le sue previsioni non rispondevano alle speranze dei più?

Non gli pare d'aver allora dichiarato al suo giovine collega: *che egli era perfettamente d'accordo con lui, che conveniva dir tutta la verità, che solo in nome di questa si doveva governare...?*

Non gli pare all'on. Cairoli di aver detto ciò? Ed oggi!...

***

Ad ogni modo se il Grimaldi cade, gli rimane pur tanta vitalità da assicurarsi una vicina risurrezione. Egli cade bene, nella situazione più corretta, senza umiliazioni, senza smentirsi. Al suo successore (Dio sa d'onde lo trarranno!) lascia una brutta eredità: l'obbligo di non dir il vero se vuol campare.

Questo è il risultato dell'adunanza di ieri nella quale il Cairoli fece non troppo decline figura. Il Depretis disse parole dure; non un atto della vita del Ministero fu esente da critiche spesso nemmeno temperate nella forma.

Si è dato tempo fino a domani al Cairoli onde veggia di piegare il Grimaldi ai voleri del sinodo. Ma sarà fiato gettato e il Cairoli dovrà annunziare che gli manca un ministro delle finanze. La successione è aperta.

***

Riguardo alle annunziate dimissioni del Varè e del Bonelli, non sembra che sia impossibile un accordo col loro colleghi e coi sinodali del partito. Il primo è là un momento di cattivo umore in lui provocato dal Foro di Cagliari che si è messo in isciopero. *Sior Todaro brontolon* però si calmerà: oggi ora corre voce che il Tajani fosse per succedergli e si vedevano già faccie allibite di magistrati invocare dai numi protezione contro il terribile nume che si assicura essere da nuovi sdegni animato. È per certo cosa che, cadendo il Varè, il Tajani rimane le maggiori probabilità di succedergli.

Il Bonelli, che consentì ad accettare il portafoglio della guerra solo per devozione al Re e per antica amicizia al Cairoli, è stufo di vivere alla giornata come ministro. La questione delle nuove spese militari di cui egli proclama la necessità e che dalla situazione del nostro bilancio non sono consentite, decideranno forse il vecchio ed onesto generale ad abbandonare un ufficio per il quale davvero egli non era chiamato.

***

Ecco la situazione del Ministero! I deputati hanno preso il sopravvento sul Governo; le più gravi questioni si discutono e si decidono non più col Parlamento, ma in privati convegni; la responsabilità ministeriale si risolve nel piegare il capo innanzi ai capi-partaglia di un partito, si sacrificano i ministri alle simpatie di chi vanta poter disporre di una decina di voti, si tenteggia alla concordia e poi, si dice e si scrive, in pubblico e in privato, il maggior male del mondo di coloro che si promise proteggere e difendere. Vi pare che da questa situazione si possa uscire con decorosa fortuna?

### NOTIZIE DA ROMA.

7 novembre.

*Nuovi senatori.* — *L'Italie* dice che l'onorevole Cairoli si è deciso ad una nuova infornata di senatori per vincere in Senato la quistione del macinato.

— *Convocazione del collegio di Sulmona.* — Il Collegio di Sulmona è convocato pel 16 corrente essendo rimasto vacante per la nomina a segretario generale dei LL. PP. del barone Angeloni.

— *Sussidi all'istruzione.* — Con decreti in data di ieri il Ministero della pubblica istruzione ha accordato diversi sussidi all'asilo infantile di Mirabello-Monferrato, all'Opera pia Pattarelli del comune di Valdaggia ed alla Società operaia di Cossato, non che lire 15,100 ai maestri di ginnastica della provincia di Torino.

— *Riunione della Giunta centrale di statistica.* — Il 26 corr. novembre si riunirà presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio la Giunta centrale di statistica per esaminare e discutere le diverse materie poste all'ordine del giorno per la sessione 1879 e sulle quali dovranno riferire i commendatori Bovio, Mantegazza, Messedaglia, Morpurgo, Beltrani-Scalia, Sormanni, Ney, Elim ed il delegato del Ministero dell'interno, il quale riferirà sulla statistica delle Opere pie e circa l'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie del Regno.

Nella prima adunanza si farà luogo eziandio alla nomina di tre delegati della Giunta suriferita, come membri della Commissione dei valori commerciali per la statistica doganale.

— *Commissione centrale dei lavori per le dogane.* — La Commissione centrale dei lavori per le dogane si è riunita il giorno 5, alle 11, in casa del suo presidente commend. Bennati.

Erano presenti, oltre al presidente, i comm. Bodio, Romanelli e Miraglia, il comm. Ellena, il cav. Quirico capo-divisione delle dogane al Ministero delle finanze, i comm. Bechi e Stamoni, del Collegio dei periti, e il comm. Ballati, ispettore delle miniere. Era assente il comm. Axerio, del Collegio dei periti, e mancavano i tre delegati per ciascuno dei Corpi chiamati ad avere rappresentanza nella Commissione, i quali sono la Giunta centrale di giustizia, il Consiglio superiore del commercio e il Consiglio superiore di agricoltura.

La Commissione, udita la lettura del decreto che la istituisce, si suddivise in sei sotto-Commissioni, quante appunto sono le sezioni alle quali il decreto assegna le varie categorie delle merci di cui s'ha a determinare il valore. Si stabilì da ultimo che ciascuna sotto-Commissione avrebbe spedito al Ministero del commercio, non più tardi del 13 corrente, l'indicazione delle persone e Corpi morali che, a tenore del decreto medesimo, possono essere utilmente interrogati per avere informazioni sui valori.

Le riunioni delle sezioni, per iniziare il lavoro di determinazione, comincieranno l'11 dicembre prossimo, e prima del 15 gennaio la Commissione presenterà al Governo la tabella dei prezzi dell'anno antecedente con un rapporto sommario. Nel mese di marzo poi essa, come dispone il decreto, presenterà una relazione, nella quale saranno più diffusamente esposti il modo con cui i lavori furono condotti e le cause delle mutazioni dei prezzi.

### Da Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo che, in seguito al diverbio avvenuto sere sono a quel teatro Comunale, di cui si parlava in una nostra corrispondenza, quasi in punizione di aver fatto rispettare il regolamento interno anche da alcuni ufficiali che non se ne davano per intesi, quel sotto-prefetto possa essere traslocato a inferiore destinazione.

Non possiamo credere ancora alla notizia, e ad ogni modo aspettiamo più precisi ragguagli.

### Lo sciopero degli avvocati a Cagliari.

Secondo informazioni del *Secolo* il Varè sarebbe deciso a ritirarsi dal Ministero nel caso non potesse provvedere liberamente e secondo la legge ai disordini che affliggono la Curia di Cagliari.

Ecco i termini precisi in cui sta colà la questione: l'avvocato Marini si presentò alle carceri per parlare con un detenuto, durante il periodo dell'istruttoria, e presa dalle note in iscritto: la guardia si oppose, vietandolo il Codice di procedura penale, e condusse l'avvocato dal procuratore del Re, che confermò il decreto.

Il Marini ebbe una seconda volta il permesso di visitare il detenuto, dopo aver data la sua parola d'onore che non avrebbe preso note, invece le prese. Il procuratore del Re diede un nuovo divieto.

Allora si riunì il Consiglio dell'Ordine degli avvocati per protestare contro l'osservanza del Codice di procedura penale.

Si afferma pure da fonte ufficiale che la opposizione al Procuratore generale ed al procuratore del Re, perchè troppo energici, fu ordita da avvocati ex-magistrati posti a riposo dall'ex-ministro Tajani.

Frattanto Colapietra, procuratore generale, che era stato chiamato a Roma, non intende tornare a Cagliari, senza atti che rialzino il prestigio dell'autorità. Sinora Varè è disposto a sostenerlo. Le spiegazioni avvenute fra lui e Cairoli avrebbero diradato anche l'equivoco nato dal telegramma inviato dall'on. Cairoli a Cagliari.

### Notizie della marina.

Dispacci da Filadelfia, in data 2 corrente, annunziano che in seguito a fortissimo temporale avvenuto venerdì, naufragarono 30 bastimenti nello Stretto di Canso, più altri bastimenti costieri. Fortunatamente non si hanno a lamentare molte perdite di persone.

— Scrivono all'*Italie* dalla Spezia, che per ordine del Ministro della marina è stato inviato a Pegli il battello a vapore impiegato al servizio della Casa Reale. Questo battello sarà messo a disposizione del Principe ereditario di Germania.

# Lettere, Arti e Teatri

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario del N. 45:

**Lucrezio Caro** — Ernesto.

*Le miserie d'un famoso collegiale* — Terremoto.

**Viaggi e costumi:** *Dal Pireo all'Acropoli* — Raffaele Parisi.

**Rivista Scientifica:** *Contro la fillossera* — Carlo Anfosso.

**Corriere:** Il battafuori.

**Appendice:** *Tredici a tavola* — G. L. Patuzzi.

× **Una bellissima caricatura.** — Il *Fischietto* è davvero quest'oggi pieno di spirito e di *humour*. Il suo Camillo ha illustrato il *pranzo dell'Associazione costituzionale torinese offerto a Giovanni Lanza* con tanto brio e con tanta verità che non può farsi altro nè migliore nè più fine con la penna. Egli è il nostro commento dall'altro di tradotto, migliorato e ampliato in caricatura, a cominciare dal *menu* del pranzo sino all'ultimo incensamento dell'ultimo dei commensali.

Peccato che *Camillo* non abbia conosciute e quindi abbia trascurato d'illustrare certe gentilezze di genere affatto speciale colle quali certuni (certuni veh! non tutti) in quella Società corrisposero a un tratto d'imparzialità e convien dire cortesia del nostro giornale.

× **Esposizione nazionale d'arte antica a Firenze.** — Il nostro articoletto sugli studi e sulla proposta di un'Esposizione nazionale d'arte antica da tenersi a Firenze nel 1880, contemporaneamente alla Esposizione di Belle Arti di Torino, ha meritato un forbito e gentile articoletto di risposta dal *Corriere Italiano* di *Firenze*, il quale, con nobili e gentili parole, diretto alla città di Torino, annunzia che la progettata Esposizione (seppur si farà, lo che non è pienamente accertato) avrebbe luogo nel tardo autunno del 1880 e non potrebbe perciò riescire di dannosa concorrenza a quella di Torino. Quella mostra raccoglierebbe tutto quello che si è fatto in Italia nei secoli XIV, XV e XVI, l'epoca del risorgimento, in materia d'arti e d'industria.

Noi prendiamo atto delle cortesi spiegazioni fornitei dal *Corriere Italiano*, e gli rendiamo vive grazie per le generose parole indirizzate alla nostra città.

× **Dono regale.** — S. M. ha fatto dono all'Accademia militare d'uno dei due grandi suoi magnifici ritratti che, dipinti mirabilmente dal cav. Costantino Sereno, arrestarono la pubblica attenzione alla Mostra di Belle Arti della scorsa primavera; l'altro veniva pure dal Sovrano regalato, pochi mesi or sono, all'ambasciatore d'Italia a Vienna. Tutti ricordano quanto la rassomiglianza fosse in essi perfetta.

× ***Storia di Savigliano.*** — È stato pubblicato dalla tipografia Bressa di Savigliano il X fascicolo (ottobre) dell'interessante *Storia di Savigliano*, redatta dall'esimio canonico cav. Casimiro Turletti, membro dell'Accademia di Storia Ecclesiastica Subalpina.

× **Concorso** *per titoli alla cattedra di metallurgia ed a quella di disegno ornamentale industriale nel R. Museo industriale italiano in Torino.*

È aperto un concorso per la nomina di professore ordinario alla cattedra di metallurgia ed a quella di disegno ornamentale industriale, vacanti nel R. Museo industriale italiano in Torino, a ciascuna delle quali è annesso lo stipendio di lire 5000.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio in Roma non più tardi del giorno 30 del prossimo mese di novembre.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica ed artistica; dalle quali dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Roma, 29 ottobre 1879.

*Per il Direttore dell'Industria e del commercio* F. Cinosi.

× **Giornali nuovi.** — È uscito in Milano un nuovo giornale settimanale di mode, letteratura, ricami, ecc., con figurini e disegni, intitolato: *Italia Elegante.*

— Un altro giornale bisettimanale, ma di natura affatto opposta, ha pure visto la luce nella capitale lombarda. Si chiama: *Il Momento*; ed è politico e letterario. Appartiene alla Sinistra avanzata.

Abbonamento L. 6 all'anno.

— La stampa politica palermitana si è accresciuta d'un nuovo periodico: *Il Corriere di Palermo*, il progressista.

— Abbiamo ricevuto da Napoli il primo numero d'un giornale letterario-scientifico-critico che s'intitola: *La Luce.*

Il nuovo periodico s'atteggia ad enciclopedico e si prefigge di contentare con un po' di tutto il gusto di tutti i suoi lettori.

*Prosit.*

— La necessità di un giornale clericale per gli operai *era sentita* da gran pezzo a Torino, ed eccoti venir fuori un *Artigiano* settimanale che si propone di moralizzare e rendere religiosi gli operai.

× **Monumento a Galvani.** — Domani verrà inaugurato a Bologna il monumento all'illustre Luigi Galvani.

× **Costruzione antica.** — A Napoli mentre si facevano dei restauri nella chiesa di San Giorgio Maggiore, si rinvenne, 8 metri sotterra, una costruzione antica con una iscrizione latina e una statua pure antichissima.

Si è recata sul luogo la Commissione dei monumenti.

× ***La gente di casa.*** — Al Carignano avremo questa sera la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Parmenio Bettoli: *La gente di casa.*

All'applaudito autore dell'*Egoista per progetto*, del *Gerente responsabile* e di tante altre produzioni teatrali i nostri auguri.

× **Al teatro Balbo.** — Completo successo d'ilarità ieri sera *Le Baruffe Chiozzotte*, di Goldoni. La compagnia veneta Moro-Lin ha recitata la tipica commedia dell'immortale scrittore veneziano con un'accuratezza ed un affiatamento esemplari. Bravi, bravi tutti!

Questa sera la nuovissima di Giacinto Gallina: *Oci del cuor.*

L'autore, essendo a Torino da alcuni giorni, assisterà alla rappresentazione.

× **Polka-Marcia Fréjus.** — Il signor Giuseppe Bianchi ha pubblicato anch'esso una composizione musicale per l'inaugurazione del monumento *Traforo delle Alpi*. S'intitola *Fréjus* ed è una polka-marcia brillante e di effetto.

Si vende allo stabilimento musicale di Francesco Bianchi di Torino.

Ne approfittino i dilettanti di musica.

× **Musica al pubblico.** — Domani un corpo di musica del presidio darà concerto sulla Piazza dello Statuto dalle ore 12 1/2 alle 2 1/2 pom.

× ***Spettacoli d'oggi:***

**Carignano**, c. 8. — *La gente di casa* — *Armadio* 2 parte.

**Vittorio**, o. 7 1/2. — *Guarany*, opera — *Brahama*, ballo.
**Gerbino**, o. 8. — *Il liutaro di Cremona* — *Oro e orpello* — *Lucrezia Borgia*.
**Rossini**, o. 8. — *Le follie d'un...*
**Balbo**, o. 8. — *I cci del cuor* — *La sposa e la stella*.
**Nazionale**, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.
**S. Martiniano**, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti*. — *Il cavicchio d'oro*, ballo.
Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 2.

# CRONACA

8 novembre.

**Consiglio comunale.** — *Prima sessione straordinaria dopo la seconda ordinaria 1879* — *Seduta del 7 novembre*.

La seduta è aperta alle ore 8,15.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, senatore Ferraris, i seguenti consiglieri: Bianchi, Ferrati, Pacchiotti, Favale, Guadagnini, Ceppi, Boidonetti, Fornaris, Oytana, Peyron, Rossi, Frescot, Carnevale, Antonelli, Trombetta, Cora, Lessona, Vegezzi, Arnaudon, Piana, Gianolio, Rey, Malano, Avogadro Marini, Aiello, Colombo, Rignon, Ricotti, Spantigati, Silvetti, Gamba, Giobert, Compans, Bonazzo, Martini, Corsi, Bruno.

**Progetto di regolamento d'igiene.** — *Seguito della discussione.*

*Arnaudon* parla delle stazioni delle vetture pubbliche come causa d'infezione, specialmente nello scalo di Porta Nuova. Si dovrebbe fare un eccitamento a chi di ragione per provvedere allo scolo delle orine e conduzione nella fogna. — Accenna poi ai cippi orinatoi che mancano di recipiente raccoglitore e di canale che conduca alla fogna; non bisogna lasciare che i cippi orinatoi siano a fondo perduto nel terreno. — Parla quindi delle pietre di decenza, le quali sono indecenti. Ne cita specialmente una di via dei Mercanti in cui passano molte fanciulle che vanno a scuola; bisogna che la persona non sia veduta nelle parti vergognose. Fa viva eccitamento a chi deve provvedere, tanto più che siamo alla vigilia di un Congresso di igiene.

*Sindaco*. Si è già preoccupato delle stazioni delle vetture pubbliche. Il defunto Chiaveggero ha riferito che non erano insalubri. Quanto all'incomodo, si pensò dapprima a coprire le stazioni con una polvere la quale aveva però l'inconveniente di far macchia sul terreno. Quanto allo scolo, lo crede impossibile. Riguardo ai cippi orinatori, sarebbe grave spesa fare a tutti dei recipienti. Il signor Pino si è indotto a spese ai riguardo solo in quei luoghi in cui si raccoglieva una quantità di liquidi sufficiente. — In via dei Mercanti non si può togliere l'orinatoio, e del resto nella stessa via ne esistono altri in un angolo ... La nostra città poi è così disposta che è impossibile costrurre orinatoi in cui la persona possa essere celata; verrebbero troppo costosi. Anche il cons. Pacchiotti aveva già riferito riguardo delle eccitazioni. Si fecero degli studi che sarebbero maturi, ma si richiederebbero due cose: danari e località. Qualche cosa si certo si farà.

*Pacchiotti*, parlando degli orinatoi dei cavalli, opina essere possibile ovviare agli inconvenienti. In Parigi si lavano due o tre volte al giorno i siti dove si fermano le carrozze. Si potrebbero poi fare dei solchi o coprire il suolo di lastre di pietra. Non crede innocente lo sterco e l'orina dei cavalli, e cui sono certamente dei miasmi. — Il cons. Arnaudon ha ragione nel riprovare l'orinatoio di via dei Mercanti ... si potrebbe altrettanto ... collocare l'orinatoio di via dei Mercanti e trasportarlo in un vicolo vicino; per lo meno si metta all'orinatoio un riparo di lastre di vetro ... Il signor ... ormai che i cippi orinatoi dovrebbero essere nel centro ... i rondò ... giardini. Fa eccitamento a che si facciano degli studi al riguardo.

*Rey* raccomanda che si mettano dei cippi presso la via delle Rosine e la chiesa di San Michele.

*Piana* raccomanda l'esperimento della applicazione del bitume polveroso al pavimento nei luoghi in cui stazionano le vetture. Quanto all'orinatoio di via dei Mercanti il commendatore Gianotti, proprietario della casa, si tiene ad averlo e rifiuta di rinnovarlo. S'è osservato che il riparo, sopra un marciapiedi largo appena un metro, non si può quasi applicare.

*Sindaco* riparando ad una dimenticanza, annunzia che sono già arrivate per l'Esposizione del 1880 a Torino 500 schede per la pittura, 300 per la scoltura e 100 per l'architettura, rappresentanti circa 3000 oggi di arte.

*Arnaudon* crede possa enumerarsi lo zinco fra i metalli nocivi. Accennando alla panificazione, alle alterazioni nelle farine ed in altri generi alimentari, domanda che si nomini una Commissione per istudiare specialmente la questione del pane.

*Sindaco* fa notare che nel Codice sanitario lo zinco non è contemplato fra i metalli nocivi, e sarebbe impossibile prescrivere l'uso dello zinco. Quanto al pane, se si tratta solo di questioni tecniche, si possono studiare senza nominare una Commissione. Fa ancora osservare che ogniqualvolta, trattandosi di generi alimentari, si getta l'allarme, si fa parere il male molto più grande che realmente non sia. Accetta gli eccitamenti alla vigilanza, ma non può ammettere le cautele eccessive che crede causa di guai.

*Pacchiotti*. È verità che vi è del pane in Torino che non è più buono come quello di una volta, e che è meno buono che nelle città del littorale. I pani dei caffè principalmente sono i più cattivi del mondo. Una riforma è necessaria e deve venire. Il pane ordinario non è ben cotto, è scuro, ed è pieno di elementi eterogenei. Crede anch'egli che bisogni nominare una Commissione di tecnici che faccia un'inchiesta. Vorrebbe anche vederne pubblicati all'Albo pretorio i prezzi di tutti i panettieri. La Commissione studierebbe anche la causa del caro prezzo del pane.

*Sindaco*. La Commissione sono presto nominata. Bisogna vedere la tavola.

*Pacchiotti*. Bisogna sempre sperare.

*Sindaco*. La Commissione si nominerà.

*Gianolio*. Vede proibito nel regolamento il vino gessato. Avverte che autorità competentissime dichiararono che i vini gessati non sono nocivi, e fa notare che con questo divieto si escludono quasi totalmente i vini della Sicilia, Liguria e Genova; si devono in grandissima quantità vini di Sicilia gessati, e non se ne provano inconvenienti. Gli pare che questa questione si potrebbe almeno sospendere.

*Sindaco*. Ammette che non fu provata la nocuità dei vini gessati. Si deve però fare distinzione dei vini gessati. Ve ne sono di quelli, come i vini di Sicilia, in cui entra il gesso in piccola quantità nella preparazione, e che non sono nocivi; ve ne sono altri in cui il gesso aggiunto ai vino già fatto, lo altera e deteriora. Il Municipio non dovrebbe spogliarsi del diritto d'esclusione.

*Gianolio* vorrebbe che venisse specificato quali vini gessati sarebbero proibiti.

*Arnaudon* non reputa dannosi i vini alcoolizzati. È anzi d'opinione che l'alcoolizzare il vino sia buon elemento. I vini si possono ... col gesso alcoolizzare coll'innocuo ... Domanda quindi che gli articoli del regolamento siano scritti in forma più generica, senza troppe specificazioni.

*Sindaco*. Bisogna nel regolamento dare una norma ai commestibili ed a chi deve eseguire le prescrizioni. Attenendosi alle linee generali soltanto, si avranno sempre delle contestazioni.

*Gamba* crede anche che non si possa proibire l'alcoolizzazione dei vini.

*Sindaco* propone che si vietino soltanto le aggiunte in misura eccessiva e sproporzionata di gesso nei vini.

È accettata la proposta.

*Favale* parlando delle macchine a vapore che si dovranno nell'interno della città, ammette che debbano prescriversi tutte le cautele, ma gli pare che non si possa scrivere nel regolamento che sono semplicemente tollerate. Le macchine a vapore hanno certamente degli inconvenienti; ma se ha anche il gas come altre cose. Bisogna che sia un diritto il poter tenere macchine a vapore.

*Colombo* dichiara che la restrizione è soltanto per le macchine rumorose.

*Arnaudon* vorrebbe l'obbligo per le macchine a vapore di un manometro campionato da uno stabilimento pubblico conosciuto.

*Viana* concordata una redazione conciliativa.

Si approvano quindi tutti gli articoli del regolamento d'igiene e perciò il regolamento in complesso.

La seduta è sciolta alle 10,30.

**Effemeridi Piemontesi.** 1647. — Nascita del Bertola.

L'ingegnere Bertola nacque a Muzzano (Biella) il 9 novembre 1647 e morì in Torino il 1719.

Antonio Bertola fece i suoi primi studi a Biella e poi venne a Torino, ove frequentò l'Università e prese la laurea in leggi. Ma altro, invece di continuare nella scienza del diritto, si innamorò della disciplina tecniche e ad esse volse i suoi studi e il suo ingegno.

Si dedicò in modo speciale all'architettura militare, e i suoi talenti tornarono sommamente utili a Torino in epoca dell'assedio sostenuto nel 1706, al qual tempo, nominato dal duca Vittorio Amedeo II direttore delle opere militari, fortificò la cittadella, improvvisò baluardi nei siti più minacciati, ripara speditamente i guasti prodotti dagli assedianti, e col suo esempio e colle sue abili disposizioni, potè prolungare di tanto la difesa della città, da dar tempo al principe Eugenio di giungere dalla Germania in aiuto dell'esercito piemontese.

Nominato nel 1709 architetto del Re, il Bertola attese ancora a molti importanti lavori, e morì in età di 68 anni giustamente stimato e compianto.

**Scuole tecniche di S. Carlo.** — Ci scrivono:

La Società che da oltre trent'anni ha istituite e mantiene fiorenti queste scuole, si è trovata inaspettatamente in bisogno di cercarsi altra sede, perchè quella in cui sta da circa nove anni viene a mancarle per ragioni tutt'affatto eccezionali. Il Consiglio d'amministrazione della Società, preoccupandosi dei danni materiali che si rendono sempre rilevanti ad ogni trasferimento di sede, con decisione abbastanza ardita ha convocato l'Assemblea generale dei soci per proporre una combinazione che metterebbe la Società in posizione di avere una sede di sua proprietà, eliminando così ogni eventualità di trasferimenti avvenire.

Vogliamo credere che l'Assemblea riuscirà solenne pel numero degl'intervenienti, perchè veramente la Società si trova in un momento supremo, e le deliberazioni che saranno adottate influiranno grandemente sull'avvenire dell'istituzione.

Per parte nostra facciam voti perchè la crisi si risolva nel senso più favorevole, e crediamo che così sarà, perchè ci è noto l'affetto che ammiratori e soci portano alle loro scuole che da sei lustri recano tanto vantaggio agli operai studiosi e danno commendevolissimi frutti.

**Contro la fillossera.** — Dalla Direzione delle ferrovie Alta Italia riceviamo:

« Si porta a conoscenza del pubblico che il Ministero di agricoltura, industria e commercio del Regno ungarico, allo scopo di impedire la introduzione della fillossera, con decreto 9 ottobre 1879, riportato nel N. 240 del 13 successivo della *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, ha ordinato sia vietata da nuovo ordine la introduzione dall'estero nel Regno d'Ungheria d'ogni sorta di viti, tanto in barbe quanto sbarbate, al frutto che secche, non meno che delle barbe e foglie della vite, anche di quelle usate per imballaggio di effetti e merci.

« Così pure con recente decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio di Vienna ha vietato l'importazione in Austria di radici di vite e tralci della vite, legno, foglie e di tutte le parti della vite, anche secche, ad eccezione delle uve, sono altresì vietati gli imballaggi fatti con residui della vite, e l'assicurazione di frutti con rami di viti secche.

« In dipendenza pertanto di siffatti divieti d'importazione nell'Austria-Ungheria non saranno accettate spedizioni che in qualunque modo possano contravvenire ai decreti summenzionati, avvertendo ad ogni modo che le conseguenze tutte che possano derivare dall'inadempimento delle anzidette disposizioni, dovranno essere sopportate esclusivamente dai mittenti, non potendo quest'Amministrazione assumersi qualsiasi responsabilità per i trasporti di cui si tratta. »

**Le elezioni all'Associazione generale degli operai.** — Domani, 9, avranno luogo all'Associazione generale degli operai di Torino le elezioni per la rinnovazione della carica di consigliere d'amministrazione per l'anno 1880.

Un Comitato di operai appartenenti alla detta Società ha rivolto a tal uopo un caldo appello agli operai confratelli perchè nell'interesse della loro classe, per il bene del paese e dell'istituzione si rechino numerosi e compatti alle urne ad esercitare il loro sacrosanto diritto del suffragio, ed a proposito nelle urne il nome di coloro che il Comitato stesso conobbe, fra i molti, gli più ed onesti e che assieme alle adeguate proposte guarano a completare indefessamente per il bene dell'operaio.

La lista dei candidati-consiglieri in numero di 7, portanti ognuna 16 nomi, vennero, a cura del predetto Comitato, date alle stampe e, crediamo, fatte distribuire nelle singole sezioni, cioè: Po, Dora, Borgonuovo, Monviso, Borgo San Donato e Borgo San Salvario.

Ci rincresce che la mancanza di spazio ci abbia impedito di pubblicare il programma e le liste del Comitato progressista.

**Processo De Mattia.** — Annunziano i giornali di Napoli che quanto prima verrà discussa la causa contro il prete De Mattia, ormai noto per la sua famosa risaia di due milioni al lotto.

**Lardo infetto.** — A Milano, il giorno 6 corr. dietro ordine dell'autorità municipale veniva sequestrato alla stazione centrale della strada ferrata quintali di lardo infetto da trichina e spedito da Como alla fabbrica di saponi dei signori Cattini in via San Vincenzo. — Fu il Governo Svizzero che avvisò il Governo d'Italia della introduzione nello Stato del lardo infetto, per la fabbricazione del sapone.

**Il solito Bollettino meteorologico.** — L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* annunzia colla via del telegrafo:

« Una depressione che aumenterà di forza a misura che attraverserà l'Oceano arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia fra il giorno 8 e il 10.

« Sarà accompagnata da pioggia e da neve. Forti venti e tempeste dal mezzogiorno si volgeranno verso settentrione. »

**Storia d'un uccello americano.** — Al gentile lettore od alla gentilissima lettrice è capitato mai di recarsi a piazza Emanuele Filiberto, già piazza Milano, nell'ora in cui ferve il mercato, in cui più attive si fanno le contrattazioni?

Colà, fra le altre *varietà*, vi sono anche i venditori di uccelli americani, uccelli graziosissimi, dagli svariati colori, dal gorgheggio indecifrabile, dal calottino *gallofobo*.

Giorni sono un appassionato di volatili stranieri, passando a caso per piazza Emanuele Filiberto, fu attratto dai colori vivi e splendidi di un uccellino, il quale se ne stava tranquillamente accovacciato nel fondo di una elegante gabbia.

— Di che paese è cotesto uccello? chiese il nostr'uomo avvicinandosi al proprietario degli uccelli.

— Puro sangue americano.

— Il si cibe?...

— Di tutto, come... come i nostri pappagalli... ma bisogna avergli dei riguardi.

— Oh bella! E quant'è il suo prezzo?

— Quindici franchi.

— È troppo... Sei o sette lire le spenderei volentieri.

— Ebbene, me ne dia sette e mezzo e sia affar fatto.

Il buon borghese prese subito al volo l'ultima richiesta del negoziante e si portò a casa il suo bravo uccello americano, circondandolo delle più assidue cure.

Una di queste mattine, alzatosi per tempo, andò a visitare il suo uccellino e vide che stava facendo un bagno... Tornò più tardi, ma, oh Numi! l'*americano* aveva cambiato colore, era diventato un bel passero, lasciando nel piccolo abbeveratoio il *bleu* scuro, il celeste, il verde cupo ed il rosso carico di cui il padrone si era servito per farlo passare americano.

*Tableau!*

**Funerali.** — Stamane nella chiesa di S. Filippo si celebrarono solenni esequie anniversarie in suffragio di Maria Vittoria duchessa d'Aosta.

**Necrologio.** — È morto il professore Carlo Taramelli, il decano fra i medici-chirurghi di Lombardia.

Aveva 90 anni di età, ed era di tempra così robusta, che pochi giorni sono prendeva parte ad una partita di caccia.

**Cronaca nera.** — *Vuoto di cassa.* — A Modena sarebbero sparite L. 80,000 dalla cassa di riserva della Tesoreria.

Sarebbe stato mandato in quella città un ispettore del Ministero delle finanze per verificare la cosa.

Fuggiti i buoi, chiusa la stalla!

*** *È stato trovato.* — Quel ricco signore di Milano, di cui si era annunziata la scomparsa, è stato trovato.

Egli è presentemente a Varsavia in buona compagnia. La famiglia è al fatto di tutto.

Tanto meglio!

*** **A Torino.**

*Imprudenza.* — Un ragazzo di otto anni, venuto in città colla mamma da Grugliasco, scorrazzando in via Doragrossa, s'andò a cacciare contro un omnibus e fu travolto e stramazzato. Alla farmacia Losio gli si prestarono le primecure affettuosissime: portato all'Ospedale si constatò che, per buona ventura sua, non aveva riportato nel corpicino che lesioni leggiere.

*** *Ladri.* — Da una bacheca di mercante sarto in via Maria Vittoria, fu, ieri, rubato da due mariuoli che seppero farla franca, uno scampolo di panno del valore di L. 5.

— Ieri mattina a certo D. F., che aveva lasciato la giacca su di una catasta di legna nel cortile della casa N. 42 in via Cernaia, venne derubato il portafogli con L. 111.

*** *Arrestati:* 3 per questua e 5 oziosi o sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 novembre.

**Nascite** 16, cioè maschi 6, femmine 10.

**Morti.** — Riva-Vercellotti Lorenzo, d'anni 47, di Casapinta, negoziante — Strumia Marzena nata Biollè, id. 69, di Saluzzo — Petrini Elisabetta, id. 44, di Torino, modista — Travaglio Giuseppe, id. 50, di Torino, decoratore — Conti Margherita nata Elia, id. 69, di Pecetto Torinese — Bertolio Maria nata Gianello, id. 60, di Druent — Bandino Casimiro, id. 66, di Druent, impiegato governativo in ritiro — Pecchioni Ferdinando, id. 47, di Castel San Giovanni, guardia doganale — Mascaro Lucia, id. 23, di Montiglio — Garbarini Anna, id. 10, di Torriglia — Ballo Francesca nata Berta, id. 67, di Casale Monferrato — Molinero Giovanni, id. 62, di Fogliano, falegname — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo comune 0.

**Osservatorio astronomico di Torino**, 7 novembre.

| Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura | | Termometro centigrado al Nord | Tensione in millimetri del vapore | Umidità relativa in cent. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 a. | 739,0 | + 9,1 | 5,8 | 72 | | O d. | ser. e nebb. |
| 9 a. | 739,1 | + 9,1 | 5,9 | 61 | | SO d. | sereno |
| 12 m. | 739,7 | + 11,3 | 6,0 | 59 | | O d. | n. p. s. |
| 3 p. | 739,2 | + 14,7 | 6,0 | 46 | | O d. | sereno |
| 6 p. | 741,5 | + 12,3 | 5,9 | 50 | | O d. | sereno |
| 9 p. | 742,4 | + 9,6 | 5,9 | 62 | | O d. | sereno |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 3,7. Massima + 15,7.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nella 5 tre + 4,6.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 8 novembre 1879. — Nascere del Sole 7,10. Passaggio al meridiano 0,1. Tramonto 4,53. — Nascere della Luna 1,21 matt. Passaggio al meridiano 7,32 matt. Tramonto 3,10 sera. — Giorno della Luna, 23°.

**Temperature estreme** osservate in *Europa ed Africa* il 5 novembre 1879.

| | Mass. | Min. | | Mass. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | —9,0 | —15,0 | Bordeaux | 14,0 | 6,0 |
| Stoccolma | 5,0 | — 5,0 | Lione | 9,4 | 2,8 |
| [illegible] | 7,0 | 2,0 | Nizza | 17,0 | 6,1 |
| [illegible] | 7,0 | 1,0 | Madrid | 13,1 | 9,1 |
| [illegible] | 10,6 | 5,4 | Lisbona | 18,0 | 14,0 |
| Yarmouth | 6,8 | 5,0 | Torino | 11,6 | 1,1 |
| Bruxelles | 9,7 | 6,4 | Moncalieri | 10,7 | —0,2 |
| Amburgo | 10,0 | 6,0 | Roma | 19,9 | 4,1 |
| [illegible] | 9,0 | 5,0 | Napoli | 15,4 | 10,5 |
| Breslavia | 7,0 | 1,0 | Algeri | 17,0 | 18,0 |
| Vienna | 6,0 | 3,0 | Tunisi | 19,0 | 15,0 |
| Berna | 3,2 | —4,0 | Biskra | 29,0 | 24,0 |
| Parigi | 10,4 | 5,5 | Laghouat | » | » |

**Bollettino meteorologico del Ministero della Marina**; 7 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 00 p.

Il barometro si è abbassato di 8 mm. nell'Italia e nelle provincie meridionali dell'Austria. Pressione media 760 mm. Il cielo è sereno al nord ed è nuvoloso o coperto in altre parti specialmente al mezzogiorno. Il mare è agitato nei paraggi meridionali, nella Sardegna occidentale e nella Sicilia. Soffia vento di maestrale fresco e forte in questi punti, a Rimini ed Ancona, di libeccio forte al Capo Leuca. Il mare è grosso per nord-ovest, forte sulle coste della Provenza.

Il tempo è vario con venti freschi dalle regioni di nord.

P. F. Denza.

Una grande eredità d'affetti ha lasciato **Emanuele Fubini**, capo della casa bancaria di questo nome, mancato ai vivi il giorno 29 ottobre, nell'età di 65 anni, dopo lunga e dolorosa malattia.

Egli morì sereno e tranquillo, confortato da tutti i suoi figli e parenti, che egli stesso consolava nel grave dolore.

La sua vita si riassume nel seguente motto: *self-help*, volere è potere. Difatti colla tenace volontà, colla più specchiata onoratezza egli seppe in quarant'anni di commercio radunare una discreta fortuna.

Senza ambizione alcuna, egli rifiutò più volte cariche onorifiche, che gli vennero offerte.

Nessun amico a lui mai ricorse invano e il povero trovò in Emanuele Fubini un benefattore modesto, pel quale la mano destra non voleva che sapesse ciò che faceva la sinistra.

In questi ultimi tempi aveva creato un grandioso stabilimento d'industria serica in Farigliano, dando lei lavoro a più di 200 operai, i quali perdono in lui un vero padre.

Amante del bene senza distinzione, egli ha lasciato nel testamento diversi legati alla Confraternita israelitica, alla parrocchia della Madonna degli Angeli e a quella della Madonna del Pilone, ov'egli dimorava.

Il trasporto della sua salma fu veramente imponente pel concorso numeroso d'amici, e questa dimostrazione avrà servito ad alleviare in parte il cordoglio della desolata famiglia.

*Gli amici.*

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

### Del mattino.

**Pietroburgo**, 7. — L'*Agenzia Russa* non crede nell'alleanza inglese, perchè sarebbe contrario all'articolo 63 del trattato di Berlino, che mantiene in vigore le stipulazioni dei trattati di Parigi e di Londra, i quali proibiscono un'azione isolata delle Potenze verso la Turchia. L'*Agenzia* crede impossibile che l'Austria, la Germania, l'Italia e la Russia aderiscano all'azione isolata dell'Inghilterra. Il *Giornale di Pietroburgo* tiene lo stesso linguaggio.

L'*Agenzia Russa* smentisce che la Persia abbia ricusato il suo concorso nella spedizione russa contro i Turcomanni.

Un telegramma da Vienna al *Golos* e al *Nuovo Tempo* dice che l'Inghilterra domanderebbe alla Porta la cessione delle stazioni marittime del Mar Nero presso Trebisonda. Gli ambasciatori a Costantinopoli prenderebbero delle misure per proteggere i loro nazionali in caso di una rivoluzione, provocata dagli agenti inglesi.

**Belgrado**, 7. — La *Gazzetta* pubblica la convenzione commerciale provvisoria fra il Belgio e la Serbia in base delle nazioni più favorite.

**Vienna**, 7. — Le imposte dirette produssero nei tre primi trimestri del 1879 fiorini 67,264,000, cioè 920 mila più del periodo corrispondente del 1878. Le imposte indirette produssero 19,318,900 (?) cioè 5 milioni 316,000 più del periodo del 1878.

**Berlino**, 7. — Sono smentite le notizie del ritiro di Stolberg, e della surrogazione di alcuni ambasciatori.

Alla Camera discutendosi il bilancio, il Ministro delle finanze difese la politica economica di Bismarck, tendente a rimediare le calamità generali, risultanti dalla politica seguita finora. Notizie ricevute da tutte le provincie confermano d'altronde un miglioramento nelle condizioni economiche.

**Parigi**, 8. — Il Consiglio d'amministrazione della *Banca Europea* annunzia che Philippart cessò di far parte del Consiglio, venne surrogato da Alfredo Blanche. L'assemblea degli azionisti verrà convocata presto a Bruxelles.

**Londra**, 8. — I padroni delle officine di Cleveland aumentarono del 10 0/0 i salari a parte dei loro operai.

**Parigi**, 8. — L'*Estafette* smentisce che il principe Napoleone organizzi la sua Casa. Il Principe vive più che mai ritirato, occupandosi dei figli.

Il conte di Blacas andò Frohsdorf, diretto a Londra con una missione del conte di Chambord.

## TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

### Della sera.

**Vienna**, 7, ore 12. — Fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra avvenne un accordo circa l'affare del responso del Tribunale europeo al Cairo.

I titoli dei creditori austriaci e italiani furono riconosciuti. La banca Rothschild paga loro un milione e quattrocentomila lire sterline e un milione e ottocentomila ne verrà il tesoro egiziano.

Sarebbero perciò incamerati tutti i beni del Vicerè.

L'Austria, la Germania e l'Italia inoltre, oltre i rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, vogliono anch'esse un rappresentante collettivo nella Commissione liquidatrice egiziana.

Ma la Francia e l'Inghilterra insistono appresso l'Austria e la Germania affinchè queste recedano dalla domanda. Esse poi, recedendo Austria e Germania, vorrebbero negare un rappresentante all'Italia quando fosse sola a pretenderlo.

Ma gli sforzi a questo scopo sono vani: tutte tre queste nazioni insistono unitamente e si crede otterranno il loro scopo.

**Parigi**, 7, ore 2,30. — Oggi correva la voce per Parigi che il banchiere Philippart si fosse suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Informazioni particolari mi autorizzano a smentire questa notizia.

**Roma**, 7, ore 3,40. — L'annunziata riunione dei capi-gruppo di Sinistra avrà luogo domani a mezzogiorno.

— Il ministro Cairoli pregò i colleghi dimissionari di annuire al suo desiderio di rimanere ai loro posti, volendo evitare una crisi extra-parlamentare che sarebbe costituzionalmente poco corretta.

### Del mattino.

**Napoli**, 8, ore 9,32. — Ieri sera, alle ore 7, rovinò l'ala destra dell'edifizio in cui sono accasermati i soldati addetti al panificio della marina a Santa Lucia. Si hanno a deplorare due morti e 6 feriti. Si puntella il rimanente della caserma.

La circolazione è interrotta. Si lavora per dissotterrare i sepolti.

**Roma**, 8, ore 11,20. — Oggi avrà luogo la riunione dei capi della Sinistra indetta al Ministero di agricoltura e commercio.

— Stamane furono convocate le sotto-Commissioni del bilancio pei Ministeri della guerra e della marina. In queste Commissioni incontrano appoggio le proposte di ridurre le spese dei due bilanci.

— Credesi sempre inevitabile il ritiro dal Ministero dei ministri Grimaldi e Bonelli.

**Parigi**, 8, ore 10,20. — Avendo il banchiere Philippart mandato per lettera le sue dimissioni da direttore della Banca Europea, fu nominato subito a succedergli Alfredo Blanche.

— Corrono diverse voci sopra la situazione della Banca. Fra le altre si afferma che furono trovati in cassa solamente 160,000 franchi.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.



CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*
Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

## AFFARI E COMMERCIO

### Telegrammi Particolari Commerciali

| PARIGI (sera) novembre | | 6 | 7 |
|---|---|---|---|
| FARINE 8 m. pal. c. (1) L. | | 71 — | 71 50 |
| » per novembre | » | 71 25 | 71 75 |
| » per 4 m. da 9bre | » | 72 — | 72 25 |
| » pei 4 mesi primi | » | 72 50 | 73 — |
| [illegible] succ. 88 10/15 (2) | » | 65 — | 67 — |
| » » 7/9 | » | 71 — | 73 — |
| » bianco 8 | » | 78 50 | 79 — |
| » raffinato scelto | » | 155 — | 157 — |

LIVERPOOL, 7 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 5000.

*Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.*

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 56000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 48000.

Import. della settimana, balle 55,000
Deposito . . . . . . . . » 29,600

*Prezzi delle diverse qualità:*

AMERICANI — Middl. Upland 6 13/16
» — Nuova Orleans 6 14/16
EGIZIANI — 7
INDIANI — Broach 5 8/16
» — Oomraw 5 8/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 7
» — Kurrachee 6 14/16
» — Dholl. Middl. 5 6/16
» — Maceio 7
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 7 (sera).

COTONI — Vendita balle 1200.
Mercato fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 9816.
Mercato fermo.

MANCHESTER, 7 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 7 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 30990
» — Vendite » 47700
Mercato calmo.

Pochi affari.

Compratori e venditori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela ordinaria. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

**Stagionatura delle sete di Torino**, Bollettino del 7 novembre 1879.

| Condizioni | | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | | Organzino | » | » |
| | | Trame | » | 77 12 |
| | | Greggie | » | » |
| | | Articoli diversi | » | » |
| | | Totale | 4 | 77 62 |
| | | Tot. nel mese a oggi | 71 | |
| [illegible] | | Organzino | [illegible] | 186 » |
| | | Trame | | |
| | | Greggie | 3 | 224 03 |
| | | Articoli diversi | » | » |
| | | Totale | 6 | 414 03 |
| | | Tot. nel mese a oggi | 44 | |
| Condizione Bonnet e Pascal | | Organzino | » | 96 43 |
| | | Trame | | |
| | | Greggie | 4 | 16 03 |
| | | Articoli diversi | » | » |
| | | Totale | 2 | 161 46 |
| | | Tot. nel mese a oggi | 14 | |

MONCALIERI, 7 novembre. — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo — min. mass. med.
Sanati mir. L. 9 — a 9 50 9 25; Vitelli sotto l'anno 7 50 a 8 25 7 87; id. sopra l'anno 6 50 a 7 50 7 —; Moggie 3 — a 3 50 3 25; Soriane 4 — a 5 — 4 50; Tori 5 50 a 8 — 6 75; Buoi 7 — a 8 25 7 63; Maiali 7 — a 9 50 8 50; Montoni — — a — — — —.

BRA, 7 novembre. — Ecco il bollettino:

Frumento L. 30 34 a 37 40 [illegible]; Segale; Avena; Meliga; Fave; Ceci; Lenticchie; Fagiuoli [illegible].
Vitelli L. 7 55 al mir.

SAVIGLIANO, 7 Nov. — Ecco il bollettino:

Frumento; Riso; Granoturco; Segale; Patate; Legna forte; id. dolce; Carbone; Fieno; Paglia; Canapa; Uova a dozzina [illegible].

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia del 5 all'8 novembre.

Quercia mir. L. 0 44 a 0 46 media 0 45; Faggio 0 37 a 0 42 0 40; Noce 0 38 a 0 42 0 40; Ontano 0 35 a 0 41 0 38; Pioppo 0 30 a 0 34 0 32.
In tutto mir. 26,200.
Fieno mir. L. 1 00 a 1 20 media 1 12; Paglia » 0 65 a 0 80 » 0 74.
In tutto mir. Fieno 4000, Paglia 4800.

NOVARA, 6 novembre. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano; id. bertone; Frumento; Segale; Meliga; Avena fuori dazio; Risone nostrano al quint.; id. bertone [illegible].

**BORSA DI GENOVA.** — 7 novembre.

Rendita italiana 90 90 cont. 90 10 f. m.; Az. Banca Nazionale 2251 — f. m.; Az. Credito Mobiliare Italiano 879 — f. m.; Az. Regia Tabacchi; Az. Ferr. Meridionali 408 — f. m.; Francia lettere 114 00 — denaro 113 90; Londra vista 28 68 — denaro 28 65; Oro da 20 fr. 22 75 a 22 79 — Sconto 5 0/0.

**BORSA DI MILANO.** — 7 novembre.

Rendita italiana 5 0/0 godimento; Azioni Banca Nazionale; Banca Lombarda; Banca Popolare; Cotonificio Cantoni; Lanificio Rossi; Linificio e Canap. Naz.; Regia Tabacchi; Ferr. Meridionali; Ferr. Romane; Società Ceramica; Obbl. Ferrovie Meridionali; Ferr. Sarde serie A; Ferr. Sarde serie B; id. nuove; Ferr. Alta Italia; Regia Tabacchi; Beni Demaniali; Pontebbane; Cassa di Risp. Milano; Buoni Ferr. Merid.; Francia a vista, mesi 3; Svizzera a vista; Londra a tre mesi; Pezzi da 20 franchi; Oro [illegible].

**VIENNA.** 6 7 — Mobiliare; Lombarde; Banca Anglo-Austriaca; Austriache; Banca Nazionale; Napoleoni d'oro; Argento in banconote; Cambio su Parigi [illegible].

**BERLINO.** 6 7 — Cambio su Londra; Rendita Austriaca; Rendita in carta; Colonbank; Rendita Austriaca nuova; Rendita Ungherese; Mobiliare; Austriache; Lombarde; Cambio su Londra; Rendita italiana; Az. Regia Tabacchi; Obbl. Regia Tabacchi; Rendita turca; Prestito russo; Prestito orientale russo; Argento per chil. [illegible].

**LONDRA.** 6 7 — Consolidato inglese; Rendita italiana; Spagnuolo; Turco; Egiziano del 1868; Egiziano del 1873; Argento; Riserva della Banca d'Inghilterra L. st. 336,000.

**FIRENZE.** 6 7 — Rendita 5 0/0; Rendita del 1° luglio 1879; Oro lettere; Londra lettere; Cambio su Parigi; Azioni Tabacchi; Banca Nazionale; Azioni Ferr. Merid.; Obbl. Ferr. Merid.; Banca Toscana; Credito Mobiliare; Fondiaria; Banca Generale [illegible].

**PARIGI.** 6 7 — 3 0/0 francese ammort.; 3 0/0 francese; 5 0/0 francese; Banca di Francia; Rendita italiana; Ferrovie Austriache; Ferrovie Lombardo-Venete; Obbl. Regia Tabacchi; Obbl. Ferr. Vittorio Eman.; Azioni Ferr. Romane; Obbl. Lombarde; Obbl. Romane; Azioni Regia Tabacchi; Cambio su Londra; Cambio sull'Italia; Consolidati inglesi [illegible].

**Borsino.** — 7 novembre 1879. — Apertura della Borsa ufficiale di Parigi in molto sostegno:

a 83 80, 81 85, 115 80, 79 65.

I secondi corsi davano pel 3 0/0 83 05, pel 5 0/0 115 90, per l'Italiano 79 75.

Non conosciamo altri corsi, malgrado che dopo vi fosse reazione, poichè da noi che aver esordito per la Rendita f. m. a 90 65, ed aver fatto 90 70 e 90 72 1/2, si ridiscese a 90 65, poi a 90 60, 90 55, e da ultimo a 90 45.

La chiusura ufficiale, come al solito, è in ritardo; si dice che sia 79 50 circa.

**Borsa Ufficiale**, 8 novembre — Consolid. 5 0/0 C. d. m. in con. 90 10 — in l. 90 32 1/2 35 35 35 37 1/2 50 f.c.

Media d'ufficio 90 20.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in con. 2266.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in liq. 403 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in con. 831 50.

Oro da 22 75 a 22 81.

| CAMBI | a vista d. l. | a 3 mesi d. l. |
|---|---|---|
| Francia — 3 1/2 | 113 90 114 20 | — — — — |
| Svizzera — 3 1/2 | 113 90 114 20 | — — — — |
| Londra + 2 | — — — — | 28 65 28 72 1/2 |
| Germania + 4 1/2 | — — — — | 140 — 140 1/2 |

**Cronaca.** — 8 novembre 1879. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi che non potemmo dare ieri sera:

83 05, 81 80, 115 60, 79 47 1/2.

Dobbiamo notare, riguardo all'Italiano, che due minuti prima della chiusura era a 79 50 offerto.

Le notizie particolari dicono che il partito del rialzo aveva mostrato ieri al principio della Borsa troppo smania di progredire nei prezzi.

Chi si trovava carico di roba ne approfittò per realizzare in buone condizioni; ma queste realizzazioni facendosi troppo importanti ed insistenti, i corsi retrocessero, e non fu che all'ultimo momento che si poterono rilevare alquanto, per rianimare la speculazione.

Si consiglia la moderazione, ma è un consiglio poco seguito in Borsa, quindi è probabile che vedremo ancora di queste variazioni improvvise, tanto più che mentre da un lato si vanta la situazione come eccellente, d'altra parte sentiamo elevarsi il dubbio che la Banca di Francia possa essere presto forzata di venire ad un nuovo aumento di sconto.

Ma i ragionamenti alla Borsa valgono sino ad un certo punto. Oggi per esempio da noi l'orizzonte della Borsa era roseo. La Rendita fine mese esordiva ricercata a 90 40 e faceva quindi 90 45 con affari discretamente animati.

Per contanti 90 27 1/2 a 90 25 piuttosto offerta.

Az. Banca Naz. 2250 a 2255.
Az. Mobiliare 876 a 882.
Az. Banca di Torino 708 a 706.
Az. Banco-Se. 832 a 833 1/2.
Az. Banca Subal. 401 a 402.
Az. Banca Romana 1390 a 1395.
Az. Piccola Ind. 66 a 66 1/2.
Az. Tabacchi 909 a 911.
Az. Meridionali 407 a 409.
Obbl. Merid. 260 a 261.
Obbl. Cavour 575 a 577.
Obbl. San Paolo 492 a 493.
Obbl. Sarde n. 286 a 291.
Francia 113 95 a 114 25.
Londra 28 67 1/2 a 28 72 1/2.
Oro 22 75 a 22 80.

**Domenica 9 corr., tempo permettendolo** — **GRANDE ESPOSIZIONE**

Ai Gran Magazzini
dell'UNIONE
VIA DORAGROSSA
TORINO

Ai Gran Magazzini
dell'UNIONE
VIA DORAGROSSA
TORINO

## P. FERRARIS e C., SUCCESSORI DEMICHELIS - CARLO COSTA e C. - A. ROSSO e C. - G. PAGANI

**In seguito al nostro preavviso pubblichiamo l'elenco delle merci ed i relativi**

# PREZZI FISSI ED INVARIABILI

## GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN SETERIE DI NOSTRA SPECIALE FABBRICAZIONE

*AVVERTENZA.* — Le nostre sete hanno una speciale ed esclusiva cimossa.

## SETERIE

| | | |
|---|---|---|
| **Taffettas** neri . . . . . . | alti 60 cent. a L. | 2 90 |
| **Faye** nera . . . . . . . | alta 60 cent. a L. | 3 50 |
| **id.** nera doppia . . . . | id. „ | 5 — |
| **Id.** nera gros grain . . . | id. „ | 6 50 |
| **Drap du Rhône** . . . . . | id. „ | 7 — |
| **id.** cachemir extra . . . | id. „ | 7 50 |
| **id. supérieur** pesante e morbido | „ | 9 — |
| **id.** idem. alta 60 cent. | da L. 10 a | 15 — |
| **Faye** cachemir colore alta 60 cent. | a L. | 4 50 |
| **id.** gros grain extra id. | „ | 6 — |
| **Satin** Duchesse, vasto assortimento colori | „ | 4 — |

## LANERIE

| | | |
|---|---|---|
| **Armure** tessuto lana . . . . . . . . . | L. | 0 80 |
| **Siberienne** alti 65 cent. . . . . . . | „ | 0 90 |
| **Estamine** „ 60 „ . . . . . . . | „ | 1 — |
| **Diamante** pura lana „ 60 „ . . . . . . | „ | 1 25 |
| **Foulè** „ „ „ 60 „ . . . . . . | „ | 1 50 |
| **Cabul** „ „ „ 110 „ . . . . . . | „ | 3 — |
| **Drap Suez** „ „ „ 110 „ . . . . . . | „ | 3 50 |
| **Vigogne** „ „ „ 110 „ . . . . . . | „ | 3 75 |
| **Gladiateur** „ „ „ 110 „ . . . . . . | „ | 5 — |
| **Crêpe** parisienne „ „ 120 „ . . . . . . | „ | 6 50 |

**VELLUTI pura seta per abiti e confezioni** — **Vasto assortimento di Merinos neri e colorati da 2 a 6 fr.**

## SVARIATO ASSORTIMENTO DI STOFFE PER GUERNIZIONI

**Velluti seta** rigati generi novità
**Detti** fantasia frappès

**Cachemir brochés** . . . . . da L. 2 25 a L. 12 —
**Velluti Pompadour,** rigati cachemir

# RICCO ASSORTIMENTO IN GENERI DI PELLICCIERIE

Il buon risultato della scorsa stagione nella vendita in generi pelliccierie ci ha animati a darvi un maggiore sviluppo. Facciamo pertanto avvertita la nostra clientela che troverà nei nostri magazzini non solo un completo assortimento in manicotti dai prezzi minimi ai più elevati, ma eziandio le guernizioni le più ricercate ed il tutto da non temere concorrenza.

**Velluto lana tessuto, rigato cordelè, affare eccezionale ed esclusivo, L. 3 al metro.**

## SCIALLI

| | | |
|---|---|---|
| **Scialli tartan** . . . . . . . . . | da L. | 5 a 80 — |
| **Detti** idem con frangia a nodi | | |
| **Detti Persan** . . . . . . . . | „ „ | 18 a 70 — |
| **Detti** idem . . . . . . . | „ „ | 100 a 250 — |
| **Detti** veri d'India . . . . . . | „ „ | 180 a 600 — |

## SOTTANE

| | | |
|---|---|---|
| **Sottane** panno ricamate . . . . . . . . | L. | 2 90 |
| **idem** „ „ . . . . . . . . . . | „ | 3 50 |
| **idem** Melton „ . . . . . . . . . | „ | 5 — |
| **idem** Feltro a volants . . . . . . . . | „ | 12 — |
| **idem** „ „ . . . . . . . . . | „ | 14 — |

# ULTIME NOVITÀ

**In FRANGIE e MARABOUX a prezzi di fabbrica, prodotti di Parigi, Lione e St-Etienne**

**Maraboux e Galloni felpati seta da L. 0 60 il metro.**

**Presso A. Rosso e C., grandioso assortimento di Tappeti e Stoffe per Mobili**



Torino — Tip. Roux e Favale.